ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI Num. 203
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
28-29 Agosto 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

DRAMMA NELLA NOTTE SUL RIO DELLA PLATA

Buoni sviluppi della sua missione

L'inviato di Dulles a Beirut e Teheran

Domattina sarà nella capitale libanese e successivamente, con tutta probabilità, si recherà in Persia - Ingenti depositi di armi sovietiche in Siria - "Nuove istruzioni" alla Sesta Flotta americana in crociera nelle acque del Mediterraneo

Nostro servizio particolare

ANKARA, mercoledì sera.

Loy Henderson ha fatto le prime dichiarazioni alla stampa da quando è giunto in Turchia, punto iniziale dei suoi contatti con i governi del Medio Oriente. Non si è dilungato in particolari; ma la sua affermazione che i colloqui fin qui avuti a Istanbul e ad Ankara sono stati «estremamente utili e confortanti» fa pensare che siano in vista sviluppi di grande importanza (si parla di un'adesione della Giordania al Patto di Bagdad; il Segretario generale del Patto è a Londra per discutere la situazione con i dirigenti britannici).

A Istanbul Henderson ha parlato con re Hussein, di passaggio per una vacanza in Spagna, con re Feisal d'Iraq, cugino di Hussein, in visita ufficiale di cortesia, e con il Primo ministro turco Adnan Menderes. Qui ad Ankara proseguirà gli scambi di vedute con Menderes e con i suoi collaboratori per studiare il modo migliore per arginare l'infiltrazione sovietica.

Negli ambienti turchi si afferma che le conversazioni di fine settimana con Hussein sono al centro degli avvenimenti degli ultimi giorni; e si conferma ciò che appariva ovvio, che cioè il vice-sottosegretario di Stato e il sovrano hashemita hanno parlato soprattutto della situazione in Siria. Si aggiunge che Henderson ha cercato di persuadere Hussein ad entrare nel Patto di Bagdad, quale mezzo di opposizione ad ulteriori manovre comuniste. Si ricorda che quando, nel 1956, la Gran Bretagna avanzò lo stesso suggerimento ne derivarono in Giordania tumulti che fecero fallire ogni prospettiva. Ma la situazione è oggi mutata, anche perché, dopo la liquidazione del tentato colpo di Stato di pochi mesi fa, Hussein è in condizione di controllare molto saldamente la situazione interna.

Sembra anche che Henderson stia studiando l'opportunità di un colloquio con il re dell'Afghanistan, Mohammed Zahir Shah, in viaggio verso Ankara per una visita di Stato. Proprio ieri a Cabul, confermando un accordo con l'URSS per certi sondaggi petroliferi, il governo afgano ha annunciato che sta stipulando un accordo con Mosca per la fornitura di armi.

Domani Henderson si porterà in aereo a Beirut, per conferire con il presidente libanese Camille Chamoun e con i rappresentanti diplomatici americani nel Libano e in altre capitali, Damasco compresa. La notizia del [illegible] dei diplomatici in Siria [illegible] a Beirut fa apparire [illegible] probabile che Henderson voglia portarsi a Damasco. Ad ogni modo l'inviato di Dulles si è rifiutato di dichiarare esplicitamente se andrà o meno in Siria; anzi non vuol nemmeno confermare che il suo viaggio è collegato con la crisi siriana.

Ad Ankara l'americano ha parlato anche con l'ambasciatore iraniano in Turchia, Ali Mansor; ma questi non ha voluto far commenti. Si sa tuttavia che Teheran ha chiesto a Henderson di voler fare una puntata anche in Persia.

Si parla di una prossima convocazione del Consiglio dei ministri del Patto di Bagdad: i diplomatici turchi dicono che finora non è stato fatto alcun progetto ben definito al riguardo. (Il Patto comprende, con la Gran Bretagna e la Turchia, Irak, Iran e Pakistan).

Le notizie di fonte ufficiale britannica sull'entità degli aiuti militari sovietici alla Siria hanno accentuato l'atmosfera di apprensione, e la convinzione che sia necessario agire con urgenza per porre rimedio alla crisi. Da parte dei funzionari britannici si dà fermo avallo alle notizie di stampa secondo cui la Russia ha finora fornito alla Siria duecento carri armati T-34 e una settantina di reattori. Poi si dice che siano stati inviati a Damasco duecento veicoli corazzati per il trasporto di truppe, duecento cannoni da campagna fra cui molti semoventi e un gran numero di pezzi antiaerei, motosiluranti ed altri materiali. Il nuovo accordo stipulato dal ministro della Difesa Azem a Mosca prevede ulteriori invii per qualcosa come ottantacinque milioni di dollari, e la costruzione di vari aeroporti, sei dei quali entro breve tempo.

A New York la rivista «Newsweek» afferma, in una corrispondenza da Beirut, che secondo fonti del controspionaggio in quella capitale i materiali bellici sovietici in Siria non servirebbero all'esercito siriano, ma avrebbero funzione di depositi destinati in caso di guerra ai paracadutisti russi. Dice inoltre «Newsweek» che l'URSS dispone di una «Legione straniera» di uomini perfettamente addestrati: russi che parlano l'arabo e che potrebbero scendere a migliaia in Medio Oriente.

Negli ambienti più vicini al governo britannico si tende comunque a osservare la situazione con occhio moderato. Da Londra e Washington, si afferma, sono del parere che si debba ritenere «perduta» la Siria; ed inoltre si ritiene che il pericolo maggiore consiste per ora non negli aspetti militari ma nell'infiltrazione politica.

Le dichiarazioni di John Foster Dulles nella sua conferenza stampa di ieri, e l'annuncio che le navi della Sesta squadra americana attese nei porti francesi dopo le manovre mediterranee hanno ricevuto «nuove istruzioni», confermano d'altro canto che le potenze occidentali non intendono correre rischi, e desiderano costruire al più presto un argine alla spinta che il Cremlino sta esercitando verso il Mediterraneo orientale.

Joe Morris

La Siria sostituirebbe il suo ambasciatore a Roma

Damasco, mercoledì sera.

Il governo siriano ha deciso di trasferire nell'Arabia Saudita l'ambasciatore Zeki Jabi, attualmente accreditato presso lo Stato italiano. L'ambasciatore verrebbe sostituito da Hanoir Hatem e la legazione presso il Vaticano sarebbe unita a quella di Madrid.

La missione commerciale siriana che si trova a Roma nel tentativo di concludere il mercato triangolare italo-siro-egiziano per il grano si recherà a Mosca per un eguale tentativo.

La Sesta Flotta americana sospende le visite ai porti

Le sue navi erano attese sulla costa francese, ma per ordine del contrammiraglio Charles essa «tiene il mare», cioè si è riunita in alto mare, pronta a prendere qualsiasi rotta - Molte supposizioni sulla missione delle unità russe nel Mediterraneo

Nostro servizio particolare

Washington, mercoledì sera.

Nella nottata è stato comunicato alla Sesta flotta americana, in navigazione nel Mediterraneo occidentale per far rotta verso i porti francesi, di non dirigersi verso terra ma di rimanere in alto mare fino a nuovo ordine. Secondo il programma originario, la Sesta flotta americana [illegible] avrebbe dovuto compiere una serie di visite ai porti della riviera francese. [illegible] della capitale americana hanno [illegible] con la notizia — peraltro non ufficialmente confermata — dalla presenza nel Mediterraneo di due unità da guerra sovietiche.

Come è noto, l'incrociatore sovietico «Mikhail Kutusov» [illegible] unità normalmente inquadrate nella flotta sovietica del Mar Nero, avevano attraversato nella nottata fra domenica e lunedì lo Stretto di Gibilterra e la notizia del loro passaggio era ugualmente trapelata [illegible] aveva fatto il giro [illegible]. Si era detto — [illegible] — che le due unità [illegible] nell'Atlantico [illegible] dar man forte, almeno con la loro presenza, ai siriani in effervescenza. Il percorso delle due unità avrebbe dovuto coincidere con la rotta in quel momento seguita dalle navi della Sesta flotta americana; ma questa non le ha incrociate e tutto ha lasciato supporre che le unità sovietiche abbiano mutato la loro rotta in modo da evitare incontri sgraditi.

Le autorità militari americane, naturalmente, negano che l'ordine dato alla flotta di rimanere in alto mare sia, comunque, connesso alla presenza delle due navi da guerra sovietiche, ma peraltro non si ritiene opportuno giustificare altrimenti il provvedimento. Il portavoce del Ministero della Marina invece si è diffuso in notizie non richieste sull'attività della flotta che, preso il largo il 17 agosto per una serie di «normali esercitazioni», avrebbe dovuto rientrare verso la costa lunedì o al massimo martedì. Essa era attesa successivamente a Villefranche sur Mer e a Golf St. Juan, dove, presumibilmente, avrebbe atteso alla fonda l'inizio delle manovre settembrine della Nato.

D'altro canto le voci che circolano negli ambienti vicini al Ministero della Marina americano indicano che l'ordine di restare in altomare sarebbe stato diramato per volontà del contrammiraglio Charles Brown, desideroso di avere la completa disponibilità delle sessanta unità della flotta di cui ha il comando, nel caso che le autorità americane desiderassero di mutare gli ordini già diramati, in vista di imprevedibili sviluppi della situazione internazionale e del Medio Oriente in particolare.

Tale voce viene indirettamente confermata da particolari relativi al mutamento di programma che si sono raccolti in nottata negli ambienti militari americani. Considerato che non tutta la sesta flotta prendeva parte alle manovre nel Mediterraneo e che, almeno a quanto si sapeva, solo la nave ammiraglia «Salem» avrebbe dovuto rientrare il 27 agosto nel porto di Villefranche, il desiderio del contrammiraglio Brown sembra più che giustificato.

La Sesta Flotta seguendo il programma già tracciato avrebbe finito con lo sparpagliarsi ancora di più, e molto difficile sarebbe stato eventualmente farla confluire al completo verso un punto ben determinato. Quali siano per il momento gli ordini di movimento comunicati alla sesta flotta è impossibile dire. «Tenere il mare» è una espressione molto generica cui si deve per forza aggiungere qualche dettaglio. Il mare può essere tenuto in più di un modo, in più di una direzione.

Si avvicinano delle unità americane allo Jonio? La domanda viene posta con una certa insistenza a Washington in quanto pare accertato che le due unità sovietiche prima di volgere definitivamente la prua verso uno scalo del Medio Oriente, si stavano dirigendo verso l'Albania. Non si sa se questo dirottamento verso lo Jonio e l'Adriatico fosse già nel programma delle due unità sovietiche, ed a Washington la questione interessa molto. Di maggiore interesse evidentemente è la presenza in sé e per sé, aggiunta al fatto che i russi continuano a far l'impossibile perché la loro presenza passi inosservata. L'incrociatore «Kutusof» ed il caccia di scorta quanto meno hanno manovrato in modo da evitare la sesta flotta.

Secondo quanto si sapeva circa la prima parte della rotta seguita dalle due unità, dato il fatto ormai accertato che esse si dirigevano verso un non meglio identificato scalo medio-orientale (il fatto aveva lunedì trovato ampia conferma al Cairo), ed ancora considerato che esse attualmente si dirigono verso l'Albania, è chiaro che le due navi da guerra devono aver compiuto un lunghissimo giro, prima costeggiando l'Africa Settentrionale e quindi tagliando diritto dal Canale d'Otranto. Un tal modo di agire, si osserva a Washington, non può non indicare che nella missione delle unità sovietiche c'è qualcosa che le autorità militari dell'U.R.S.S. preferiscono non si veda.

L'ordine diramato alle unità della sesta flotta americana viene oltre tutto ad inquadrarsi nella particolare e complessa situazione che si sta evolvendo nel Medio Oriente. Questo da qualche tempo a questa parte è diventato una polveriera che può riservare sorprese da un momento all'altro. «La flotta americana — ha osservato un alto ufficiale della Marina statunitense — fa bene a stare nei dintorni e tenersi pronta a buttarvi sopra un poco d'acqua!».

Louis Grascor

Come i giornali francesi illustrano la minaccia sovietica al territorio degli Stati Uniti. Le frecce nere indicano le traiettorie possibili dei missili russi verso le grandi città industriali che essi possono raggiungere con una portata di [illegible] chilometri. Gli americani, a loro volta, possono coprire la medesima distanza per mezzo del bombardiere teleguidato «Snark» (freccia contornata)

Il Casino di Biarritz distrutto da un incendio

Dell'edificio non restano che cumuli di cenere e di rovine. Le fiamme hanno risparmiato soltanto la sala da gioco

Biarritz, mercoledì sera.

Al posto del Casino di Biarritz non restano stamane che cumuli di cenere e di rovine. Durante la notte, infatti, un incendio, improvvisamente sviluppatosi verso le ore 22 nella Sala degli Ambasciatori, ove era installato il «Tagada Club» di Parigi, ha praticamente distrutto quasi tutto l'immobile.

Il sinistro, che ha risparmiato solo la sala da gioco, non ha fortunatamente fatto alcuna vittima. Tuttavia, sopraggiungendo in piena stagione equivale, per Biarritz, ad una catastrofe.

Secondo le prime valutazioni, i danni si eleverebbero a 200 milioni di franchi, ma la municipalità, che intende fronteggiare la situazione, ha già deciso di riaprire la sala da gioco fin da questa sera e di mantenere il concerto previsto. Roberto Benzi, presente sul luogo del sinistro durante la scorsa notte, lo dirigerà molto probabilmente all'Hôtel du Palais.

La popolazione di Milano è di 1.389.909 abitanti

Milano, mercoledì sera.

La popolazione di Milano risulta aumentata di 55.000 abitanti. Il dato si riferisce ai totali al 31 maggio 1956 (1.334.780) e 31 maggio 1957 (1.389.909).

E' questa per Milano la cifra più alta relativamente all'aumento di popolazione, dal dopoguerra ad oggi. Nel 1955 tale aumento era stato, infatti, di 51.417 abitanti.

Una nave passeggeri è speronata ed affonda

Il vapore fluviale «Ciudad Buenos Aires», di 3754 tonnellate, aveva a bordo 230 passeggeri - Verso le 23 un tremendo urto: il piroscafo statunitense «Mormac Surf» era entrato in collisione con il battello argentino, aprendo una larga falla nel suo scafo - In 25 minuti, tra scene indescrivibili di panico dei viaggiatori immersi nel sonno, la nave è affondata - Ore e ore di disperate ricerche dei naufraghi - Finalmente all'alba un comunicato: «Tutti sono salvi; molti i feriti»

Nostro servizio particolare

BUENOS AIRES, merc. sera.

Un'impressionante collisione fra una nave passeggeri ed un piroscafo da carico si è verificata nella notte nell'estuario del Rio della Plata. Il vapore fluviale «Ciudad de Buenos Aires», che stazzava 3754 tonnellate, ed aveva a bordo circa 230 persone fra passeggeri e uomini di equipaggio, è stato speronato dal vapore da carico «Mormac Surf», battente bandiera degli Stati Uniti. Dall'enorme squarcio aperto nello scafo l'acqua ha potuto irrompere nelle stive e nel giro di 45 minuti, fra scene di panico indescrivibile, il «Ciudad de Buenos Aires» si è inabissato.

Il vapore argentino, adibito al trasporto di passeggeri e merci sull'estuario del Rio della Plata e sul Rio Uruguay, era partito ieri pomeriggio diretto a Concepción, città uruguayana che sorge sulla sponda del fiume di fronte alla provincia argentina Entre Rios. Il «Ciudad de Buenos Aires», risalendo lentamente la corrente, aveva già percorso circa 75 miglia. Erano le 22,45 quando dalla stazione marconigrafica del vapore fluviale veniva lanciato a più riprese il segnale di S.O.S. Esso era accompagnato da questo drammatico messaggio: «Qui LSOC. Ciudad de Buenos Aires. Collisione. Affondiamo. Chiediamo immediata assistenza».

Qualche istante dopo, sempre sull'onda di soccorso, il posto marconigrafico della Marina captava un secondo appello di soccorso, lanciato questa volta dal vapore «Mormac Surf». Si trattava di un'unità da carico battente bandiera degli Stati Uniti che prestava abitualmente servizio fra Halifax, nella Nuova Scozia, e Buenos Aires. Il comandante informava a sua volta della collisione e annunciava che apparentemente l'altra nave era in procinto di affondare.

Gli appelli di soccorso venivano immediatamente ritrasmessi dalle varie stazioni costiere, mentre la radio-marittima di Buenos Aires invitava al silenzio tutti gli altri canali radio allo scopo di facilitare la ricezione dei messaggi da bordo delle due navi.

ORE 22,50: il marconista della «Ciudad de Buenos Aires» segnala: «Macchine allagate. Trasmetto con apparecchio di soccorso».

ORE 22,52: il comandante del «Mormac Surf» annuncia di aver fatto calare in mare tutte le lance di salvataggio.

ORE 22,57: il radiotelegrafista del vapore argentino informa: «Abbandoniamo la nave».

ORE 23,04: da bordo del «Mormac Surf» giunge questo messaggio: «Vapore passeggeri sta affondando nostra dritta. Urgono soccorsi».

Pochi secondi dopo il marconista americano informava che il vapore si era inabissato.

Per circa venti minuti la radio del «Mormac Surf» si limitava a ripetere il messaggio: «Battelli in mare. Raccogliamo naufraghi». Verso la mezzanotte 28 passeggeri e uomini di equipaggio del vapore fluviale erano già stati salvati e portati a bordo del «Mormac Surf». Più tardi la capitaneria del porto di Buenos Aires diramava un comunicato annunciante che, con l'aiuto dei canotti del vapore uruguayano «Town of Carmelo», i soccorsi proseguivano speditamente e con successo.

ORE 0,51: il comandante del vapore americano conferma che le operazioni di soccorso si svolgono regolarmente e che la maggior parte dei naufraghi è già stata tratta in salvo.

ORE 1,18: la radio della capitaneria del porto di Buenos Aires comunica: «I 141 passeggeri e gli 89 uomini di equipaggio del vapore «Ciudad de Buenos Aires» sono stati tratti in salvo».

La nave affondata aveva ben 48 anni di vita e se si pensa che non era stata costruita per resistere alla navigazione in mare è concepibile come la collisione abbia avuto conseguenze così drammatiche. Più tardi si è appreso che molti passeggeri hanno riportato ferite o contusioni di lieve entità.

Sulle cause della collisione non si sa ancora nulla. Apparentemente un incidente del genere non sarebbe dovuto accadere, in quanto il «Mormac Surf» è dotato di radar. Secondo quanto hanno riferito i primi superstiti, l'equipaggio del vapore argentino ha mantenuto un contegno superiore ad ogni elogio, riuscendo a ristabilire la calma fra i passeggeri che, in un primo momento, erano stati presi da un indescrivibile panico.

Le autorità argentine hanno già disposto l'apertura dell'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Pablo Linares

Sommergibile incagliato con 57 uomini a bordo

NEW YORK, mercoledì sera.

Stanotte il sommergibile «Iquique», destinato alla marina del Perù, si è arenato, con 57 uomini a bordo, su una punta sabbiosa dello stretto di Long Island. Fortunatamente il mare è calmo e il cielo sereno. Al montare della marea si tenta, con due navi soccorso specializzate, di disincagliare lo scafo, lungo 72 metri, che ha subito l'incidente in fase di collaudo.

A bordo si trovano 41 dipendenti della sezione navale della «General Dynamics Corporation».

All'esame dell'Alto Commissario per la Sanità

Un nuovo vaccino contro la poliomielite

La formula è di uno scienziato di origine bulgara residente da molti anni in Italia - Il farmaco, a differenza di quello prodotto dall'americano dott. Salk, è di natura fitoterapica e cioè derivante da organismi vegetali

Roma, mercoledì sera.

E' da qualche tempo all'esame dell'Alto Commissario per la Sanità e l'Igiene, in base ad una relazione presentata dall'Ispettore Medico superiore della Provincia, un nuovo farmaco antipoliomielitico, denominato «Genesina M. 54». E' questo un vaccino non di natura biologica, come quello del dott. Salk, ma fitoterapico, ossia derivante da organismi vegetali. La formula è del dott. Ghencio Dencoff Angeloff, di origine bulgara ma naturalizzato italiano, residente in Italia da oltre trentacinque anni. Egli ritiene di aver compiuto un importante passo nella cura della poliomielite e in genere della paralisi flaccida e della generazione delle midolle, in questi ultimi anni che gli sono occorsi per mettere a punto la sua formula. Comunque, dato che il preparato è ancora sotto l'esame delle autorità sanitarie, non è assolutamente il caso di parlare di un medicamento universalmente efficace.

Senza far nascere inutili e pericolose speranze, possiamo tuttavia riferire che la «Genesina M. 54» è stata sottoposta a una rigorosa inchiesta della Commissione internazionale per gli scambi culturali del Comitato per l'unità e l'universalità della cultura, fondato presso la facoltà di diritto dell'Università di Roma.

Il presidente della Commissione, prof. Dolfi-Finocchi, ha illustrato alcuni importanti casi della numerosa casistica a disposizione.

Kruscev condanna lo scrittore Dudinzev per il suo libro «Non di solo pane»

Il romanzo, che ha avuto grande successo in Russia e in Occidente, è una critica alla burocrazia sovietica - "Volutamente - dice il segretario del PCUS parlando dell'autore - egli accumula le tinte oscure e si rallegra malignamente degli errori"

Mosca, mercoledì sera.

La rivista teorica del PCUS, «Kommunist», riferisce nel suo ultimo numero le dichiarazioni fatte da Kruscev nel corso di alcune riunioni da lui tenute per spiegare agli intellettuali russi le critiche che vengono rivolte a Stalin e per prendere posizione su alcuni aspetti dell'attuale produzione letteraria sovietica.

Tra l'altro Kruscev ha criticato lo scrittore Vladimir Dudinzev per il suo romanzo «Non di solo pane» che ha avuto una larghissima eco non soltanto in Russia, ma anche in Occidente, dove ormai è stato tradotto in tutte le principali lingue. La critica di Kruscev allo scrittore costituisce, per la sua durezza, un fatto imprevisto. E' vero che il libro — nel quale si mettono in evidenza lo strapotere della burocrazia in Russia e rappresenta una vaga affermazione idealistica opposta al materialismo e alle attuali condizioni di vita nell'URSS — ha avuto già altre critiche e che l'autore è stato costretto ad apportarvi delle modifiche nella seconda edizione, ma tuttavia il suo autore non è mai stato colpito da una critica così spietata, che mette in dubbio la sua buona fede.

Kruscev ha deplorato che «certe tendenze nefaste non siano state individuate e combattute in tempo nella giusta misura e che non abbiano ricevuto alcuna risposta». Egli ha criticato la redazione della rivista "Novy Mir" per aver pubblicato sulle sue colonne opere come quella di Dudinzev, proseguendo: «Le redazioni di alcune case di edizioni non sono state all'altezza del loro compito. In numerosi casi queste persone hanno abbandonato le posizioni di principio. Per quanto concerne il compagno Dudinzev, debbo dire che ritengo che, col nostro aiuto e a condizione che lo voglia, egli può ritrovare la giusta via».

Kruscev aveva iniziato le sue dichiarazioni affermando che la figura di Stalin, non va completamente svalutata e, parlando dei processi al defunto dittatore, ha così proseguito: «Gli scrittori, i pittori, gli scultori, i compositori, e soprattutto i compagni più vicini al partito, al comitato centrale e perciò a Stalin, sono stati i più colpiti da questo avvenimento. L'immagine del compagno Stalin, appariva spesso nelle opere di questi artisti. La personalità di Stalin, tenendo conto della situazione dell'epoca, era presentata sotto una luce talvolta non obiettiva. I suoi meriti erano ingranditi oltre misura, mentre il ruolo del partito e del popolo erano insufficientemente messi in rilievo. Adesso tra questi scrittori e artisti, ce ne sono alcuni i quali non si sentono il terreno fermo sotto i piedi».

Criticando poi gli scrittori i quali «mettono tutto, senza discernimento, nello stesso paniere, si spaventano da soli e si sforzano di spaventare gli altri», Kruscev continuava: «E' in questa posizione poco invidiabile che si è messo lo scrittore Dudinzev. Nel suo libro "Non di solo pane", utilizzato oggi contro di noi dalle forze reazionarie straniere, vengono accumulati alla rinfusa, con partito preso, fatti negativi, interpretati tendenziosamente partendo da posizioni che non sono amichevoli nei nostri confronti. Nell'opera di Dudinzev ci sono certamente pagine giuste e scritte con penna da maestro, ma la tendenza generale dell'opera non è giusta. Il lettore riceve l'impressione che l'autore non sia penetrato dal desiderio di veder scomparire i difetti che egli ha constatati. Volutamente egli accumula le tinte oscure e si rallegra malignamente degli errori che ha notati. Un tale modo di descrivere la realtà sovietica può essere definito soltanto un desiderio di mostrare questa realtà sotto una falsa luce, di farne una caricatura».

Due suore salesiane condannate in Cecoslovacchia

PRAGA, mercoledì sera.

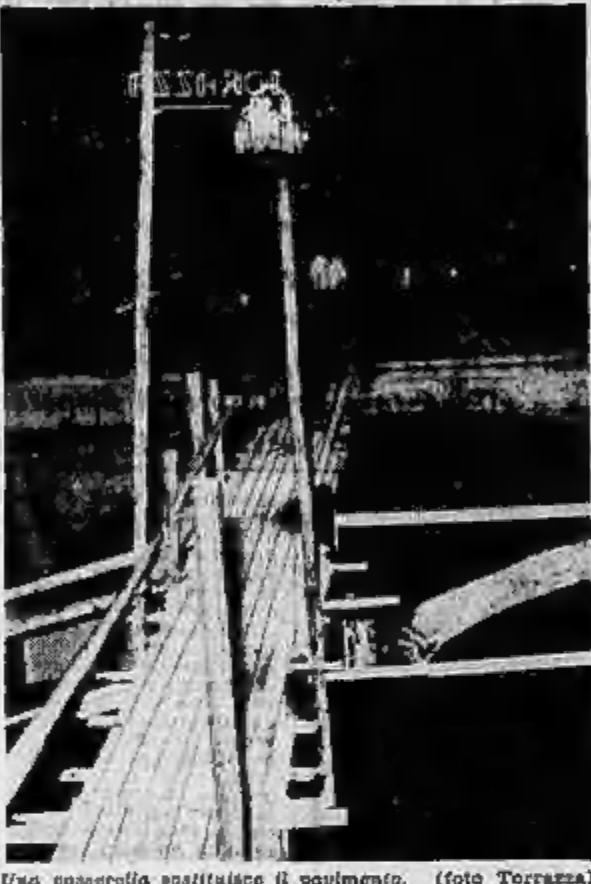
L'agenzia di notizie cecoslovacca «Ceteka» informa che il tribunale regionale di Vsetin (Moravia Meridionale) ha condannato ieri due suore salesiane — Rumena Marikova e Maria Sumberova — rispettivamente a cinque e a quattro anni e mezzo di prigione e alla perdita dei diritti civili, sotto l'accusa di aver fatto parte di un gruppo che svolgeva attività antistatale.

Si tratta di un gruppo di salesiani, diretto dal sacerdote Vaclav Filipec, il quale è stato condannato la settimana scorsa a nove anni di prigione. Le due suore erano imputate di aver aiutato Padre Filipec.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

CRONACA CITTADINA

Martelli pneumatici per smantellare la Galleria Subalpina

Sarà completamente rinnovata - Pavimentazione in marmo al posto delle mattonelle - L'ufficio postale viene trasferito in piazza Carlo Alberto

Una passerella sostituisce il pavimento. (foto Torrazza)

Da qualche giorno la Galleria Subalpina, uno dei punti più tipici di Torino, è sbarrata. L'estate è il momento propizio per rinfrescare il volto della città, operai e tecnici sono giunti anche in questo angolo un po' buio e riposto dove si respira ancora l'aria della vecchia capitale e su cui si affacciano negozi e ritrovi fra i più antichi e famosi. I martelli pneumatici hanno turbato la quiete della Galleria, è già stato portato via metà del pavimento: verrà rifatto completamente non più in piastrelle, come un tempo, ma in marmo. Mentre si scava dal di sotto e si rinnova completamente anche il salone del cinema-teatro che è forse uno dei primi aperti a Torino agli inizi del secolo, sul tetto si è cominciato a restaurare, rattoppare dove è necessario, pulire e ridipingere.

I lavori, eseguiti per conto della società proprietaria degli stabili, dureranno sino a fine d'anno, ma entro il mese i torinesi potranno di nuovo circolare liberamente, fermarsi nei negozi o ad ammirare l'opera eseguita: la Galleria acquisterà infatti, a poco a poco, nuova luminosità ed apparirà completamente rinnovata. La ricostruzione della pavimentazione avverrà tuttavia pezzo per pezzo in modo da non bloccare completamente il movimento.

Per ora si lavora nel tratto verso piazza Carlo Alberto. Per questa ragione l'ufficio postale che da moltissimi anni aveva la sua sede nell'angolo sud-ovest e che porta il numero uno (ed è certamente fra i più vecchi) è stato spostato in piazza Carlo Alberto e sistemato in locali rifatti di fresco.

Naturalmente, in questi giorni, il rumore dei picconi e delle macchine automatiche ha attirato sotto la Galleria un piccolo pubblico, gente che si ferma ad osservare il lavoro con curiosità e talvolta (sono i vecchi torinesi) con un briciolo di apprensione. «Ma la Galleria non cambierà, poi, se la rifate troppo?» si è sentito chiedere ai sovrintendenti ai lavori. «Noi l'abbiamo amata sempre così, [illegible] impolverata con i suoi vecchi negozi e le vetrine dei Baj». Un angolo che ricorda, a taluno, certi scorci di Parigi. Ma i tecnici hanno assicurato che l'atmosfera non muterà, sarà sempre quella d'un tempo.

Follia e ingenuità del giovane attentatore della linea Torino-Genova

Con la polvere dei petardi voleva far saltare un tratto dei binari

Armando Giraudo aveva trafugato una decina di mortaretti di segnalazione ferroviaria per fabbricarsi un rudimentale ordigno esplosivo - Interrogato oggi ad Asti dal magistrato inquirente - Probabile una perizia psichiatrica - Le inconsulte proteste perché non aveva i denari per andare a Roma in treno

La notizia dell'arresto del giovane autore degli attentati ai treni si è diffusa rapidamente ed ha determinato un senso di sollievo in quanti devono viaggiare in ferrovia.

La tempestiva conclusione delle ricerche condotte dalla polizia e dai carabinieri ha nel medesimo tempo impedito che lo sprovveduto giovane attuasse un altro attentato che forse avrebbe potuto avere conseguenze più gravi. Egli infatti, visti fallire i primi, aveva intenzione di far saltare un tratto di binario. A questo scopo intendeva fabbricare una rudimentale mina servendosi dell'esplosivo contenuto in petardi di segnalazione che aveva trovato e raccolto lungo la linea ferroviaria.

L'idea era ingenua: quasi certamente la mina non avrebbe provocato l'effetto da lui desiderato; ma egli, ormai deciso a far deragliare un treno, non si sarebbe, molto probabilmente, fermato a questo nuovo tentativo: avrebbe escogitato qualche altro piano.

Perché Armando Giraudo ha fatto tutto questo? La risposta che egli ha dato ieri sera a tale domanda ha lasciato sconcertati gli ufficiali dei carabinieri che lo interrogavano. «Intendevo protestare contro l'amministrazione delle ferrovie — ha detto — perché non potevo anch'io viaggiare in treno. Desideravo andare a Roma per vedere il Papa ed ero costretto a fare il lungo tragitto a piedi perché non avevo i soldi per comprarmi il biglietto ferroviario».

Armando Giraudo, 18 anni

Questa dichiarazione non può non lasciare perplessi circa le condizioni mentali del giovane. Non è perciò improbabile che il sostituto Procuratore della Repubblica di Asti, dott. Catrambone, il quale lo interrogherà in giornata, decida di farlo sottoporre a perizia psichiatrica.

Già sono state assunte informazioni sui suoi precedenti. Il giovane Giraudo non ha mai compiuto reati, però è risultato che è un irrequieto; è scappato da casa una dozzina di volte; ha anche varcato clandestinamente il confine con la Francia perché intendeva arruolarsi nella Legione Straniera. Rintracciato era stato restituito alla famiglia. Ma non si era fermato a lungo presso i genitori, i quali, prima di trasferirsi a Torino, in corso Mammaliari 212, avevano una rivendita di latte nel rione Orti di Alessandria. Pochi giorni dopo era nuovamente fuggito.

L'ultima sua fuga risale a meno di una settimana fa. Dopo avere girovagato per una giornata intera senza meta, stanco e affamato egli si era presentato al dott. Di Loreto della Questura, ed a lui aveva confidato il suo tormento. «Io non posso più restare a casa — gli aveva detto — perché sono incompreso. Sento il bisogno di vivere in un altro ambiente. Ho un fratello di nove anni che è educato in collegio. Perché non posso essere inviato anch'io?».

Il mucchietto dei sassi che il Giraudo lanciava contro i treni

Il funzionario mandava a chiamare la madre del giovane; le parlava a lungo e la signora alla fine sembrava disposta ad accontentare l'irrequieto figliolo. Lo tranquillizzava e gli diceva che per intanto lo avrebbe accompagnato a casa in macchina; il giorno dopo si sarebbe presa una decisione. Armando seguiva la madre e già stava per salire sull'auto, che era in attesa dinanzi alla Questura, quando all'improvviso cambiava parere: spiccava un balzo sul marciapiede, prendeva la rincorsa e in pochi istanti scompariva. Da allora fino a ieri non si avevano più notizie di lui.

La confessione di Armando Giraudo è stata circostanziata. Si rilevano però dei particolari che lasciano perplessi. Ad esempio, vi sono dei funzionari i quali non riescono a convincersi che egli abbia potuto da solo trasportare e disporre sui binari le assai pesanti traversine di legno. Magro e denutrito com'è — dicono — non ha la forza di compiere una fatica di questo genere, e non ci sarebbe da stupire se egli si fosse falsamente accusato di questo atto di sabotaggio per essere chiuso in carcere e soddisfare così, anche se nel peggiore dei modi, il desiderio di restare lontano da casa.

L'ombra del delitto sulla morte d'un vecchio contadino

Cadavere a Villarfocchiardo con la testa spaccata - Prima ipotesi: assassinato a colpi di scure - Era invece precipitato dal fienile

Il paese di Villarfocchiardo era a rumore stamattina per la notizia di un efferato delitto che sembrava fosse stato commesso nella notte sulla persona di un contadino che abitava nella parte alta del Comune, la borgata Castagnaretto.

Intervenivano i carabinieri di Borgone, quelli della squadra investigativa di Susa, il vice pretore di Susa dott. Gennaro [illegible], il cancelliere della Pretura di Susa dott. Zagarese e venivano iniziate pronte indagini sul luogo del presunto assassinio dove il cadavere giaceva ancora con la testa squarciata, come se avesse ricevuto un colpo di scure. Verso mezzogiorno però gli accertamenti e l'autopsia subito eseguita sulla salma permettevano di escludere l'ipotesi di un delitto. La morte dell'uomo è stata determinata da disgrazia.

La vittima è Giovanni Mariola di 70 anni che abitava con la moglie Rosa Buffa di 70 anni in un alloggio a Castagnaretto. La casa dei coniugi Mariola, bassa e lunga, ospita, in un appartamento attiguo a quello dei due vecchi, anche i loro due figli, Attilio di 40 anni, che lavora come muratore a Bussoleno, e Paolina di 37 che vive con il marito Giovanni.

Giovanni Mariola soffriva di claustrofobia. Specialmente nel periodo estivo non poteva restare di notte in una stanza, nemmeno con le finestre aperte; aveva bisogno di sentirsi completamente all'aperto. Andava a dormire, vestito, sui prati vicino a casa o tutt'al più nel fienile che è vicino alla casa, diviso da essa soltanto da una stradicciola.

Anche la scorsa notte egli aveva dormito sul fienile. Alle 21 di ieri aveva salutato la moglie uscendo dalla cucina e si era diretto verso il rustico attiguo alla casa.

La macabra scoperta l'ha fatta questa mattina alle 5,30 la moglie stessa del contadino. Si stava dirigendo verso la stalla quando, nel buio, inciampava in un ostacolo. Cadeva in avanti e andava a posare le mani proprio sul corpo del marito senza vita. Resasi conto della realtà, la poveretta si metteva a gridare [illegible]. Accorrevano il genero e i due figli nonché alcuni vicini. Con una lanterna si illuminava il corpo dell'uomo: aveva il capo squarciato da una larga ferita, il viso imbrattato del sangue che era colato mentre lo sventurato stava morendo.

La prima supposizione che veniva fatta dai presenti era quella del delitto: il vecchio sarebbe stato ucciso con un colpo di scure. Il genero della vittima correva in bicicletta a Borgone ad informare i carabinieri che si portavano prontamente sul posto.

Più tardi, quando ogni circostanza veniva accuratamente vagliata, appariva evidente che non di assassinio si trattava. Il contadino era finito ai piedi della scaletta che dà su di una specie di balcone attraverso il quale si accede al fienile. Il balcone è in effetti un semplice piano di assi senza riparo; su queste assi erano stati messi a seccare dei fagioli.

Il Mariola, con ogni probabilità, durante la notte sarà voluto scendere e, messo piede sul balconcino, è scivolato sui fagioli finendo al suolo. L'altezza è di appena tre metri, ma nella caduta egli ha battuto la testa su di una pietra tagliente che è stata rinvenuta a lato del cadavere e che porta tracce di sangue. Sulle assi del balcone c'è il segno della strisciata fatta dall'uomo e a terra vi sono i fagioli che egli si è trascinato dietro precipitando.

La conferma di queste tesi è venuta verso le 12 quando si è conclusa nel cimitero del paese, la autopsia che il vice pretore di Susa aveva ordinato poco dopo il suo sopraluogo. Nelle prime ore del pomeriggio la salma del Mariola è stata messa a disposizione della famiglia.

Impressionante sciagura stamane alle 11,30 sul rettifilo di Avigliana

Il medico condotto di S. Ambrogio sfracellato da un'auto straniera

Il dott. Francesco Boratto si recava in bicicletta a visitare alcuni malati - Nello svoltare, una macchina francese gli piomba alle spalle e lo travolge - Ricoverato all'ospedale, è deceduto alle ore 13

Il dott. Francesco Boratto, di 80 anni, medico condotto di Sant'Ambrogio, mentre si recava in bicicletta a far visita ad un ammalato, è stato investito e travolto da un'automobile. La macchina, lanciata a forte velocità lo ha colto in pieno. L'urto è stato violentissimo e lo sventurato medico è stato lanciato a parecchi metri di distanza. Raccolto da un automobilista di passaggio è stato trasportato all'ospedale di Avigliana i cui sanitari lo hanno giudicato in condizioni disperate. Alle ore 13, infatti, è deceduto.

L'impressionante sciagura è accaduta alle ore 11,30 sul rettifilo che ha inizio subito dopo la grande curva della strada che porta ad Avigliana. Il dott. Boratto stava pedalando tranquillamente. Alle sue spalle sopraggiungeva una grossa macchina — una Chrysler — ma sembra che egli non se ne fosse accorto perché ad un tratto, senza volgere il capo per accertarsi se la strada era libera, svoltava sulla sinistra.

L'investimento era inevitabile perché la grossa macchina era ormai alle sue spalle e nessuna manovra — frenata o sterzata — poteva essere attuata. Il guidatore dell'autovettura, un francese, ha dichiarato in seguito di essersi trovato il ciclista improvvisamente dinanzi al cofano, proprio nell'istante in cui stava per sorpassarlo. Fu questione di un attimo e il disgraziato piombò con estrema violenza contro il parabrezza sfondandolo. Che l'urto sia stato formidabile è testimoniato dagli altri danni subiti dalla Chrysler: parte del radiatore è stata sfondata, i parafanghi ammaccati in modo tale che la macchina non ha più potuto proseguire il viaggio.

I carabinieri stanno ora svolgendo indagini per accertare se l'incidente sia accaduto realmente così come è stato descritto dall'automobilista francese. Egli è stato identificato nel trentottenne Henry Willams, abitante a Parigi al numero 3 della avenue Alexander. A bordo della macchina, seduto accanto a lui, era sua moglie. I coniugi erano diretti verso Susa; stavano ritornando in Francia.

Non si comprende perché il medico abbia tentato, come ha detto il signor Willams, di svoltare sulla sua sinistra perché in quel punto non v'è alcuna strada trasversale in cui si potesse supporre che egli intendesse dirigersi. Voleva forse tornare indietro? La notizia dell'incidente, subito diffusasi in tutta la zona, ha suscitato molta impressione ed emozione. Il medico era molto conosciuto ed apprezzato; da molti anni svolgeva la sua attività professionale non soltanto a Sant'Ambrogio ma anche in altre località vicine. Il dott. Boratto è sposato, non ha figli.

Addentato al collo dal compagno di lavoro

L'operaio Antonio Alegrio di 26 anni, abitante in corso Orbassano 28, e il suo compagno Mario Pinto discutevano animatamente ieri sera in un locale dello stabilimento di Beinasco in cui lavorano. Evidentemente le loro idee non collimavano, ed ad un certo punto vennero alle mani. Il diverbio si trasformava in rissa. Il Pinto perso il controllo dei nervi si avventava sull'amico e lo morsicava al collo. L'Alegrio ha dovuto andare stamattina al Mauriziano per farsi medicare la ferita ed altre escoriazioni al capo e al viso.

Al Mauriziano è stato pure medicato l'operaio Amato Rostagno di 46 anni. Uscendo dal portone di casa sua in corso Giovanni Agnelli 156 a bordo della propria motoretta è stato investito dall'auto guidata da Ugo Ronco, domiciliato in via Sacchi 34. E' stato giudicato guaribile in 15 giorni.

NELLA LAGUNA IL BATTESIMO D'ARTE DELLA VENTIDUENNE MARIA LUISA ROLANDO

A Venezia Miss cinema Torino per la "prima" del suo film

La cassiera di via Barbaroux nella parte di moglie frivola di un tifoso di calcio - La pellicola è stata girata in Spagna: patetico idillio con Joe di Maggio durante le pause del lavoro

A Madrid, qualche mese fa, nella cronaca mondana dei giornali comparve la notizia che Joe Di Maggio aveva iniziato un nuovo flirt. Il più popolare giocatore di baseball degli Stati Uniti, divenuto malinconico dopo il divorzio da Marilyn Monroe, si era messo a girare il mondo vendendosene assiduamente in Europa. A primavera, all'epoca delle corride, cercando sollievo alla sua angoscia era capitato sotto il cielo della Spagna.

A Madrid dunque i giornalisti ebbero la netta impressione che il vecchio Joe avesse ritrovato la serenità. Lo avevano sorpreso, allegro, ridente e spensierato al fianco d'una ragazza sull'Avenida del Generale Franco: e la ragazza — scrissero — vista di spalle ricordava la Marilyn Monroe di «Niagara»; vista di profilo, in controluce poteva essere scambiata per Sophia Loren; osservata di faccia somigliava a Brigitte Bardot.

Era un tantino più alta del suo atletico compagno. Una cascata di capelli rosso-rame, in sapiente disordine, le scendeva lucicante giù per le spalle. Aveva anche i denti molto bianchi e sorrideva alzando un sopracciglio in modo estremamente piacevole. Joe Di Maggio la guardava riconoscente, turbato e commosso.

I giornali spagnoli dedicarono parecchio spazio alla sua foto e alla sua biografia. Si chiamava Maria Luisa Rolando, era torinese, aveva studiato in un collegio di suore a Valsalice. A Torino il suo nome è abbastanza noto. Nel 1953 al Valentino era stata eletta «Miss Cinema». In seguito però non si era più parlato molto di lei.

Era giunta a Cinecittà. Aveva avuto una particina nei film «I miliardari» e in «Mio figlio Nerone», poi era stata ammirata come ballerina ed "entraineuse" ne «La grande ombra» di Claudio Gora. A Roma era stata notata dal regista spagnolo Elorrieta che le aveva offerto il ruolo di primattrice accanto al comico madrileno Paco Raval nella sua prossima pellicola.

Maria Luisa Rolando e la mamma osservano una gondola

Quando incontrò Di Maggio stava appunto recitando la parte di moglie frivola d'un ingenuo tifoso del foot-ball nel film «El Hincha» di Elorrieta. Joe Di Maggio dopo poche settimane tornò in America. Circa due mesi più tardi Maria Luisa Rolando rientrò a Torino, nella sua abitazione di via Barbaroux 10. Vive con i genitori, e prima di dedicarsi anima e corpo al cinema era cassiera nel negozio paterno di salumi, situato proprio sotto l'alloggio. Ora la salumeria è stata data in gerenza, e la famiglia Rolando si trasferirà tra breve in un appartamento di corso Re Umberto.

La pellicola di Elorrieta sarà presentata nei prossimi giorni, fuori concorso, al festival cinematografico di Venezia. Maria Luisa Rolando assisterà con il regista e con Paco Raval alla prima di «El Hincha». Attende con impazienza il giudizio della critica sul suo lavoro.

Partirà per Venezia questa sera, con una serie di bauli pieni di abiti sfolgoranti da indossare sulla Laguna. E' l'unica attrice schiettamente torinese presente al Festival. Joe Di Maggio, dalla lontana California le ha inviato un telegramma di auguri.

Circa tremila bovini alla Fiera di Chivasso

La [illegible] Fiera del Beato Angelo Carletti si è svolta ieri a Chivasso inaugurata dalle autorità provinciali e comunali. Alla celebrazione strettamente religiosa che ricorda il nome del Beato si è affiancata quella commerciale che ogni anno raduna nel foro boario chivassese i migliori allevatori di [illegible] e i bovini di maggior pregio.

Il mercato ha contato quest'anno sulla presenza di circa 2800 bovini di razza piemontese, vitelli da coscia che sono stati trattati da 610 a 670 il chilogrammo; vitelli piemontesi, da 350 a 510 lire; e sanati, da 470 a 650 lire. La Fiera del Beato Carletti, per quanto riguarda il mercato di bovini da macello, ha acquistato in questi ultimi anni sempre maggiore importanza ed è divenuta, dopo quella di Modena la più importante d'Italia. Ad essa è stata affiancata la IV Rassegna dei bovini da allevamento alla quale hanno partecipato i maggiori negozianti del Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia e Sicilia.

Autorità americane visitano colonie estive

Il [illegible] degli Stati Uniti a Torino, mr. Charles K. Hefly accompagnato dalla direttrice dell'USIS miss White e dal direttore dell'Ufficio Provinciale A.A.I. compirà domani giovedì una visita alle colonie estive gestite nella Provincia di Torino. Particolare attenzione sarà dedicata al settore assistenziale, alle colonie cioè in cui i bimbi vengono accolti gratuitamente ricevendo l'assistenza viveri concessa dai governi americano e italiano.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+22,3
MINIMA	+14,7

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (nott.): + 15,2; ore 8: + 15,3; umid. 74%; press. 740,2. Cielo semicoperto. Previsioni: Annuvolamenti estesi. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima + 22,2; minima + 13,5; ore 8: + 16.

Echi di cronaca

SOLO GLI ARMADIONI originali del Mobilificio S. Domenico, vi assicurano la pace familiare per la loro praticità ed eleganza. Vasto assortimento di mobili d'ogni genere: Via S. Domenico 4 ang. via Milano, Telefono 46-285.

Una deputata inglese a Palazzo di Città

Siamo i responsabili delle colpe dei ragazzi?

La signora Thornton è una studiosa dei problemi educativi - Lunga visita agli istituti assistenziali

La signora Margery Thornton

La deputata inglese signora Margery Thornton, membro della presidenza del London County Council (il governo provinciale della capitale d'Inghilterra) è in visita a Torino di cui ha voluto conoscere le opere assistenziali per i bambini, i ragazzi, gli ammalati e i vecchi. Ieri si è fermata due ore al Ferrante Aporti e altre due al Cottolengo.

La signora Thornton, che è una studiosa dei problemi educativi, ci ha parlato a lungo dell'organizzazione sociale del suo Paese e di quanto si fa per la gioventù con la creazione dei club per ragazzi. «Quasi tutta la delinquenza minorile — ci ha detto — è secondo me un problema dei primi anni della vita, un problema di ambiente e di educazione famigliare. A Torino, città industriale, dove la maggior parte delle donne lavorano, ci sono gli stessi problemi di Londra: la necessità di non lasciare i bambini e i ragazzi abbandonati a se stessi».

Anche in Inghilterra la delinquenza minorile è in aumento: «Dopo la guerra — dice la signora — sono aumentate [illegible] le nascite. Adesso hanno 11-12 anni i bambini nati subito dopo il conflitto; portano il peso di tante atroci cose che non hanno conosciuto, fra loro c'è il maggior numero dei "disadatti" e degli "asociali". Noi dobbiamo lavorare per loro soprattutto nell'ambito delle famiglie. Non è concedendo ai ragazzi tutto quello che desiderano, non è accondiscendendo ai loro capricci che noi possiamo mostrare di amarli. Su noi genitori ed educatori ricade il peso delle loro colpe».

A mezzogiorno la signora Margery Thornton si è recata in visita al Municipio ed è stata ricevuta dal sindaco avv. Peyron.

Ricorre il bicentenario della nascita di ANTONIO CANOVA

Nascosto nella cesta di un fornaio scoprì che la sua bella lo tradiva

Dopo questo episodio, lo scultore rinunciò per sempre all'idea del matrimonio - Era stato attratto dalla bellezza di una fanciulla di Roma, dove si era trasferito da Venezia - Per dimenticare il tradimento, tornò a tuffarsi nel lavoro - Appena ventiseienne, eseguì il monumento a Clemente XIV, una delle sue opere più salde - L'artista conteso da tutte le corti d'Europa, fece anche la statua di Napoleone: scolpì l'imperatore in cinque sedute, conversando con lui sul nudo in arte - Salutato in Francia come Fidia redivivo, dovette sopportare le frecciate di Talleyrand quando, per incarico di Pio VI, andò a Parigi a chiedere la restituzione dei tesori artistici sottratti da Bonaparte

Il secolo XIX s'apre quando gli studi archeologici sono in pieno sviluppo e gli scavi di Ercolano e Pompei, che riportano in luce i capolavori classici, non possono non attirare l'attenzione universale. Il vecchio stile barocco è già spazzato via dal movimento rivoluzionario che, partito dalla Francia, si estende a tutta l'Europa e l'arte, come la letteratura, comincia a ispirarsi all'antico. Nasce, così, il neoclassicismo, impersonato in Francia dal David, in Italia dal Canova e dall'Appiani. Ma Antonio Canova detto «Principe della scultura e riformatore dell'arte in Italia» infonde alle antiche forme uno spirito nuovo, sicché l'opera sua può dirsi una vera creazione e il secolo si chiuderà senza un nome da contrapporgli.

Un leone di burro

Nato a Possagno, nella Marca Trevigiana, il 1° novembre 1757, da Pietro e da Angela Zardo, apparteneva ad una facoltosa famiglia che aveva posseduto case e cave di pietra. Ma suo nonno Antonio, spendaccione e dissipatore, quando a soli 27 anni gli morì il figlio Pietro, padre di Canova, aveva venduto tutto. La mamma, rimasta così presto vedova, passò in seconde nozze con Francesco Sartori ed il piccino, che aveva appena tre anni, fu preso in casa dal nonno che lo avviò alla lavorazione della pietra. Ma i mezzi d'esistenza difettavano, e poi quel nonno era un uomo [illegible] e violento, che mal s'accordava col carattere mite e dolce del fanciullo. Più volte questi tentò di fuggire di casa, e talora espresse perfino l'idea del suicidio, egli, così profondamente religioso.

Il caso lo soccorse. Aveva appena undici anni e frequentava il cuoco di una famiglia patrizia quando un giorno Giovanni Falier, per festeggiare la sua nomina ad un'alta carica pubblica, diede un sontuoso banchetto. A un certo punto giunse a tavola un leone alato di burro, di squisita modellatura. Tutti lo ammirarono e il padrone fece chiamare il cuoco per complimentarlo. Ma il buon uomo, che aveva udito le lodi che non gli spettavano, disse onestamente che il vero autore del leone era un fanciullo undicenne, un certo Tonin da Possagno, suo piccolo amico. Allora i commensali vollero conoscere il minuscolo artista, e Canova, timido e impacciato, ricevette complimenti e dolci a sazietà.

Ma la sua grande fortuna fu che il Falier, cultore appassionato delle arti, da quel giorno prese a proteggerlo e lo affidò prima alle cure di Domenico Bernardi, scultore di Possagno, poi lo fece partire per Venezia, collocandolo presso Giuseppe Torretti, uno dei migliori statuari del tempo. Questi lo mise a sbozzare il marmo delle opere sue, e il ragazzo, dopo aver lavorato quasi tutto il giorno per guadagnarsi il pane, (gli veniva corrisposto vitto e alloggio), la sera modellava per conto suo e, nelle poche ore libere della giornata, visitava Musei e Gallerie. Fu in questo periodo che conobbe Giovanni d'Estè, colui che doveva divenire, poi, il suo più devoto amico, discepolo e biografo.

Il burbero benefico

Non tardò il Torretti a capire il valore eccezionale del suo allievo ed immediatamente l'esonerò dallo sbozzare le proprie statue, prendendo, invece, ad insegnargli l'arte come a un figlio, facendolo lavorare dal vero ed inviandolo allo studio delle sculture classiche. Disgraziatamente per Canova, il Torretti doveva di lì a poco morire, sicché, dopo una breve permanenza nello Studio del Ferrari, nipote di lui e assai mediocre artista, egli, nel 1775, finì con l'aprire uno Studio suo nel cortile del Convento di Santo Stefano, aiutato in questo dal nonno che, burbero benefico, aveva apposta venduto l'ultima sua proprietà.

L'anno successivo Antonio Canova, in una delle sue frequenti soste a Possagno, ebbe dal suo mecenate senatore Falier una commissione di due statue grandi al vero, rappresentanti Orfeo e Euridice, che dovevano «essere scolpite in pietra tenera vicentina, star separate e insieme formar gruppo». Bisognò dunque darsi alla ricerca di due modelli, e la cosa non fu facile per la donna, giacché da una parte non si trovava in paese una ragazza disposta a posar nuda, dall'altra a questa posa si opponeva il nonno di Canova per ragioni di moralità, avendo suo nipote appena sedici anni. Fu solo dopo l'intervento dell'amico D'Estè che il rigido vecchio si convinse delle supreme ragioni dell'arte e dette il permesso, pur raccomandando mille cautele perché la cosa non si sapesse in paese.

Si ignora il nome della fanciulla che prima apparve nuda agli occhi del giovanetto Canova... Si sa soltanto che il gruppo, esposto nel 1777 alla Fiera della Ascensione di Venezia, ebbe grandi lodi, e che questo successo procurò al Canova numerose commissioni ed una certa sicurezza di sé stesso. Messa su bottega al Traghetto di San Maurizio, egli, quindi, si dette ad un lavoro intenso, producendo moltissimo, dall'Esculapio all'Apollo e Dafni, dal Catalo e Procl all'Icaro e Dedalo. Quest'ultimo gruppo ne consacrò definitivamente l'ingegno e gli rese, di guadagno netto, 100 zecchini.

Allora egli pensò di poter realmente realizzare il vecchio sogno di un viaggio a Roma, dove l'aveva preceduto l'amico D'Estè da cui riceveva continuamente lettere d'incitamento a raggiungerlo. Così, nel 1779, in compagnia dell'architetto Selva e del pittore La Fontaine partì per la Città Eterna. Il senatore Falier lo aveva raccomandato a Zulian, ambasciatore della Repubblica Veneta presso la Santa Sede, che gli consigliò di stabilirsi a Roma, offrendogli uno Studio e una pensione mensile di 25 ducati d'argento. Canova, felicissimo di trovarsi nella Capitale del Mondo, dove c'erano tante fonti classiche d'ispirazione, accettò. Poi intraprese viaggi a Napoli, Ercolano e Pompei per studiarvi l'arte antica. Fece pure una puntata a Venezia; ma per poco, per la sola sistemazione delle sue cose, rifiutando ogni offerta di lavoro e ripartendo subito per Roma, dove nell'ottobre del 1780 si stabilì definitivamente.

Innamorato a Roma

Dopo breve tempo il giovane scultore fu sedotto dalla bellezza delle donne romane e s'invaghì di una fanciulla che avrebbe certamente sposato se le circostanze glielo avessero permesso. Lo narrò lui stesso un giorno all'amico e collega Adamo Tadolini. «Facevo all'amore con la bella Domenica, figlia del Volpato, incisore in Roma, e, dico il vero, le volevo bene e stavo per sposarla col consenso dei suoi genitori. Ma fui avvertito da un amico che la giovane amoreggiava nello stesso tempo con Raffaele Morghen, incisore in rame, che era allora scolaro del Volpato. Più di una volta me ne avvertì e mi indicò l'ora in cui, per solito, essa si faceva vedere alla finestra. Io volli accertarmene con i miei occhi. Ma non sapevo come, per non esser veduto. La giovane abitava in via Bocca di Leone, all'angolo di via della Croce. Poco distante vi era un forno: chiamai uno dei garzoni, detti cascherini, e gli promisi uno scudo se mi portava dentro uno dei suoi cestoni sul parapetto della bottega di un venditore di formaggi che stava di fronte all'abitazione della giovane. Non gli parve vero di guadagnare uno scudo per così poco. La sera dopo, partitomi dalla conversazione in casa Volpato, chiamai il garzone fornaio che teneva pronto il cestone e vi entrai dentro. Egli infilò le braccia nelle due corde, e posto dietro le spalle il cestone di me carico, mi portò sul parapetto indicato.

«Passarono poco più di 20 minuti quando giunse il Morghen. Domenica era alla finestra che lo attendeva. Si salutarono e si parlarono. Udii bene ciò che si dissero ma attesi la partenza del mio rivale e poi, non potendo più reggere dalla smania e da una grande palpitazione di cuore, mi feci portare dal fornaio là dove ero entrato nel cestone e ne uscii. Andai subito allo Studio, ma non potei lavorare. Passeggiavo su e giù e non riuscivo a persuadermi di tanta perfidia».

In seguito Canova fece altre indagini che valsero a convincerlo più che mai del tradimento; «Allora — soggiungeva — deliberai di scrivere una brava lettera alla signorina e di non accostarmi più a casa sua». Nonostante questo, l'artista conservò l'amicizia col Volpato che «non aveva alcuna colpa dell'intrigo», e la ragazza sposò il Morghen. Ma Canova non poté mai dimenticare quel tradimento, e, pur avendo amato altre donne, rinunciò per sempre all'idea del matrimonio.

L'invidia dei colleghi

Intanto lavorava. Nessuno ebbe più resistenza al lavoro di lui. Era in piedi all'alba e si poneva a disegnare dal vero. Poi modellava rapidamente, eseguendo i modelli delle statue, qualunque ne fossero le dimensioni, a grandezza definitiva. Quando c'erano architetture, anche quelle [illegible] nelle misure che avrebbero, poi, dovuto avere sul posto. Il lavoro così era improbo ma gli dava i risultati voluti, poiché, ingrandendo meccanicamente il modello, come facevano, fanno e faranno quasi tutti gli altri scultori, non si può ottenere un'opera vitale, i valori, i piani, le ombre, mutando carattere col [illegible] delle proporzioni. Per queste grandi figure aveva bisogno di Studi immensi, e lo sistemava con spranghe, fili di ferro e crocette di legno, precorrendo quei sistemi che poi divennero comuni. Era rapido nel lavoro perché, prima di porsi innanzi alla creta, aveva già fissato in mente la posa, l'espressione, il carattere della figura che voleva creare, ma era rapido anche per l'ardore da cui veniva preso quando intraprendeva una opera nuova, dall'assillo di terminarla.

Poco dopo, a soli 26 anni, egli eseguì il monumento sepolcrale a Clemente XIV in Santi Apostoli, una delle opere sue più salde. «Fu — disse — una delle prime mie opere, ed ora non so se abbia imparato, in altri trenta anni, a far meglio». Naturalmente l'invidia dei colleghi per questo suo grandioso successo fu immensa. Fiorirono gli epigrammi contro di lui ed egli venne chiamato «quel veneziano tradotto in greco» o anche il «veneziancllo».

Ma Canova non se ne dava per inteso. Egli ricevette, per il monumento a Papa Ganganelli, 10.000 scudi che adoperò per togliere alcune ipoteche sui terreni di famiglia. Col successivo monumento a Clemente XIII, in San Pietro, la sua gloria fu definitivamente consacrata.

Nessun altro artista ebbe più alti clienti di lui. Lavorò per Papi, Imperatori, Re, sicché scolpì statue dovunque, sempre conservando quella vitalità e quella semplicità di carattere che non furono ultime sue doti. Caterina II nel 1794 lo invitò a Pietroburgo; Ferdinando IV nel 1802 a Napoli per farsi ritrarre coll'elmo di Minerva, l'Imperatore d'Austria nel 1798 avrebbe voluto vederlo stabilito a Vienna almeno per sei mesi dell'anno. Per Pio VII lavorò sempre. Nel 1802 lo nominò Ispettore Generale delle Belle Arti e Antichità dello Stato Pontificio e dette ordine all'Architetto dei Sacri Palazzi di costruirgli uno Studio e una casa a Piazza del Popolo. E quando egli morì, il nipote di lui dette incarico al Canova di modellare la grande statua genuflessa per l'Altare della Confessione in San Pietro, che fu una delle ultime sue opere.

Invito di Napoleone

Ma il Sovrano che più di tutti tenne in conto l'arte del Canova e volle goderla fu Napoleone I. Dopo la pace di Campoformio, il Municipio di Venezia gli aveva soppresso la pensione accordatagli dal Senato. Come Napoleone lo seppe, scrisse all'artista la seguente lettera: «Apprendo, signore, da uno dei vostri amici, che siete stato privato della pensione che godevate a Venezia. La Repubblica Francese tiene in grande conto il vostro ingegno. Artista celebre, voi avete uno speciale diritto alla protezione dell'Armata d'Italia. Ho impartito ordine che la pensione vi sia regolarmente pagata, e vi prego di avvertirmi se quest'ordine non fosse eseguito e di credere al piacere che provo nel fare qualcosa che possa esservi utile. Bonaparte».

Calmatisi gli avvenimenti politici che seguirono a questa lettera, Napoleone non dimenticò l'artista prediletto. Nel 1802 lo fece pregare di recarsi a Parigi per fare la sua statua. Canova, per quanto mite di carattere, non poteva dimenticare che Napoleone aveva consegnato all'Austria la sua Venezia e cercò di schermirsi. Ci volle tutta l'insistenza del Papa e del Cardinal Consalvi per indurlo ad accettare l'offerta, che non era cattiva: 120.000 franchi, più le spese ed una eccellente vettura per il viaggio. Il Canova rimase bene impressionato della figura di Napoleone. «La testa è assai favorevole alla scultura» scrisse. Il Console ricevette Canova nella Villa di Saint Cloud e gli chiese subito di eseguire la sua statua. «In che posa?» domandò l'artista nella visita successiva. «In quella che vorrete. Non si impone nessuna restrizione al genio». Il futuro Imperatore amava andare per le spicce, anche perché era sovraccarico di lavoro. Canova, dunque, dovette accontentarsi di sole cinque pose e partire con un bozzetto di gesso. Durante le sedute Napoleone conversava con lui, discutendo soprattutto del nudo in arte, ch'egli assolutamente non ammetteva.

Ma, benché Napoleone fosse contrario al nudo in arte, Canova fece la sua statua proprio nuda, sostenendo che il nudo era consacrato dalla tradizione come il segno caratteristico degli dei.

Come è noto, Napoleone sottraeva a tutti i popoli vinti, ma specialmente all'Italia, opere d'arte e [illegible]. Il Trattato di Tolentino concluso con Pio VI tolse a Roma altri venti quadri. Ma, caduto l'Impero, si dovettero restituire alle diverse sedi di origine queste opere. Per lo Stato Pontificio il Cardinal Consalvi ottenne che Pio VII mandasse a Parigi, con tale incarico e in qualità di Ambasciatore, il Canova. Giunto a Versailles ed esposto a Luigi XVIII lo scopo della sua visita, l'artista s'ebbe dal Sovrano un netto rifiuto. Ci volle l'intervento di Wellington e la scorta delle truppe inglesi e prussiane a richiesta del Canova perché egli potesse compiere quello che uno storico [illegible] ebbe a chiamare «la [illegible] del Louvre». Talleyrand lo tempestò di frecciate, definendolo «l'imballatore», invece dell'«ambasciatore», e gli artisti francesi gli voltarono le spalle ed egli partì impopolare da quella Francia che pochi anni prima lo aveva salutato come Fidia redivivo.

Arturo Lancellotti

Jacques Mossler, magnate del petrolio, e la moglie Candace, col quattro bambini che hanno adottato negli scorsi giorni. I piccoli sono (da sinistra a destra) Martha, di 7 anni, Christopher, di 5, Edward, di 8, e Daniel di 8. I coniugi Mossler, che hanno già sei altri bambini, sono stati commossi dalla sventura che ha colpito questi fanciulli: il padre, in preda all'ubriachezza, aveva ucciso a colpi di pistola la moglie e un figlio.

Fino a stamane senza esito le "missioni di pace"

La burrasca a «Lascia o raddoppia» per le dimissioni del notaio Marchetti

Il «governatore» della popolare rubrica ancora fermo nella sua decisione che rischia di fare naufragare l'intera organizzazione interna del «telequiz» - Dal clamoroso incidente con il «presentatore» alle franche spiegazioni di Bongiorno - In realtà la controversia supera l'infelice battibecco - La questione che, secondo il dottor Marchetti, deve essere risolta una volta per tutte, è più vasta: «Alle sorti del gioco deve sovraintendere il funzionario pubblicamente incaricato, o coloro che stanno all'altro capo del filo telefonico, e quindi nell'ombra?»

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Con ogni probabilità, domani sera, le telecamere di *Lascia o raddoppia* inquadreranno per l'ultima volta il viso bonario e ormai familiare del notaio Carlo Marchetti. Se, infatti, tutti i tentativi posti in atto in queste ultime ore dai dirigenti del quiz televisivo non andranno in porto, il notaio lascerà l'incarico di «governatore» del popolare spettacolo, che ormai ricopriva da circa un anno.

La decisione del dott. Marchetti di abbandonare il timone di comando di *Lascia o raddoppia* giunse negli uffici dirigenziali della tv di corso Sempione lunedì scorso. Per i responsabili del telequiz fu veramente come un fulmine a ciel sereno. In corso Sempione si era ormai tranquilli: la controversia sorta giovedì scorso fra il notaio e Mike Bongiorno — si pensava fiduciosi — si attenuerà sicuramente col passare dei giorni che dividono la trasmissione l'una dall'altra. Così, in una bolla di sapone e con una vigorosa stretta di mano non erano forse finiti tutti i piccoli screzi verificatisi durante e dopo lo svolgimento delle edizioni passate del telequiz? Perché, quindi, preoccuparsi di questa ultima controversia!

Con identica logica non ha, però, evidentemente ragionato il dott. Marchetti e prova lampante ne è la lettera di dimissioni inviata alla direzione della Rai-tv.

Causa di questa improvvisa burrasca, che rischia di far naufragare l'intera organizzazione interna del telequiz, è stata, com'è noto, la battuta pronunciata giovedì scorso da Mike Bongiorno, quando si trattò di congedare il tranviere-astronomo milanese Salvatore De Rosa che ormai si era assicurato i cinque milioni del premio finale. Il De Rosa, grazie a un bonario intervento del dottor Marchetti, e contro il parere chiaramente negativo del presentatore, era riuscito a superare uno dei quiz finali, pur fornendo una risposta piuttosto incompleta. Quando, dunque, il tranviere rivolse i ringraziamenti di prammatica anche a Bongiorno, questi, ironico, rispose: «Non ringrazi me, ringrazi, invece, il notaio». Un modo come un altro, insomma, per ribadire che la vittoria del De Rosa doveva essere esclusivamente attribuita all'intervento del dottor Marchetti.

La cosa, naturalmente, non andò molto a genio al notaio, che subito dopo, fra le quinte, apostrofò violentemente il presentatore, invitandolo con decisione a smettere di attribuirgli in pubblico decisioni e interventi partiti sempre, invece, dalle «alte sfere».

E venne a galla, così, che anche in quella occasione il notaio non aveva che seguito una disposizione giuntagli attraverso il filo telefonico.

Il dottor Marchetti non si è fermato, però, al pur vivacissimo battibecco col presentatore. La controversia era anzi servita a mettere a nudo, una volta ancora, una questione per lui molto importante: alle sorti del gioco deve sovraintendere il funzionario appositamente incaricato o coloro che stanno all'altro capo del filo telefonico e quindi sempre nell'ombra? E' probabilmente per sciogliere una volta per tutte questo interrogativo che è partita la lettera di dimissioni. Staremo ora a vedere come andrà a finire.

Ieri due funzionari della tv si sono recati nello studio del notaio in via Durini per indurlo a recedere dalle dimissioni. Finora nessuna indiscrezione è trapelata sull'esito dell'incontro. Si sa, d'altro canto, che la direzione della Rai-tv ha inviato una lettera a Mike Bongiorno nella quale si ribadiscono, precisandole, le funzioni del notaio di «Lascia o raddoppia» rilevando l'inopportunità di discuterne le decisioni.

Da parte sua il presentatore della rubrica in alcune dichiarazioni ha voluto chiarire il suo punto di vista. Innanzi tutto Mike Bongiorno esclude di aver voluto comunque offendere il notaio e metterne in discussione appunto le decisioni. Con il notaio Bongiorno sente anzi una certa solidarietà — ha detto — in quanto entrambi, con funzioni diverse, sono esposti direttamente al pubblico durante le puntate del quiz, mentre gli esperti, da cui dipendono le domande, le risposte e la valutazione delle risposte stesse, non sono obbligati a questo contatto, che è fonte senza dubbio di tensione e di incertezze. La frase rivolta al tranviere De Rosa, «ringrazi il notaio anziché me», ebbe così un significato di polemica che non era voluta. Indicando il notaio alla gratitudine del concorrente, Bongiorno intendeva nominarlo solo come rappresentante degli esperti che avevano considerata valida la risposta; e non altro.

Bongiorno è convinto inoltre di aver promosso regolarmente la concorrente per la fisica nucleare signorina Capello, la cui risposta era parsa agli esperti insufficiente. In ogni modo, egli afferma che in casi analoghi sarebbe pronto ad accettare dagli esperti una decisione contraria, così come ha accettato in altri casi le decisioni di promuovere concorrenti che egli aveva dichiarato bocciati. E' chiaro che sul merito delle domande le discussioni potrebbero andare all'infinito, ma quel che conta, in conclusione, è che il presentatore riconosca pienamente sia la funzione, sia l'assoluta correttezza del notaio.

c. b.

Imposta dell'8 per cento sulle vincite ai «telequiz»

Roma, mercoledì sera.

La direzione generale delle imposte dirette al Ministero delle Finanze ha dichiarato, secondo una informazione della «Agenzia economica finanziaria», che le vincite del genere di quelle ottenute nella rubrica «Lascia o raddoppia» sono assoggettabili al tributo mobiliare ai sensi dell'art. 8 della legge organica sulla imposta di R. M. e dell'art. 3 della legge 8 giugno 1936, n. 1231.

«Circa la classificazione da attribuire ai premi stessi — ha poi osservato testualmente il predetto Ministero — dovendosi questi ritenere quali proventi occasionali di natura incerta e variabile, derivanti dall'esplicazione di una attività intellettuale, e, pertanto, redditi di puro lavoro, vanno tassati, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, con accertamento diretto nominativo in categoria C-1 che prevede un'aliquota dell'8 per cento.

Notizie per le donne

Non tutti i giovani americani sono atleti - Un'inchiesta governativa ha provato che sono meno sani e robusti degli europei - La causa attribuita alle eccessive comodità

L'antiquata bicicletta sta per ritornare di moda negli Stati Uniti. Il governo americano ha allo studio un progetto per diffonderne l'uso tra i ragazzi quando si recano a scuola. Motivo: un'inchiesta ufficiale sullo stato fisico della gioventù ha dimostrato che il 60% dei ragazzi tra i sei e i sedici anni, sottoposti ad un «test muscolare», non hanno superato la prova. Allo stesso esame, soltanto l'8% dei ragazzi europei sono falliti.

Gli americani sono costernati: la loro gioventù non è, dunque, come si credeva, la più atletica e sana del mondo? A togliere loro ogni illusione a questo riguardo, si è aggiunta una nuova rivelazione: negli ultimi cinque anni, più di un terzo delle reclute hanno dovuto essere riformate per «deficienze fisiche o mentali». Le cause dettagliate di inabilità al servizio militare, per i riformati americani sono allarmanti: disturbi cardiovascolari, compreso l'ipertensione, l'arteriosclerosi, le varici (15,7%); deficienze ossee e muscolari, piedi piatti, osteomieliti, artriti (14,15%); malattie dell'apparato digerente, ulcere, ernie (9%); deficienze della vista e dell'udito (7,7%); disturbi psichici, deficienze mentali (14,89%); e, inoltre, epilessia, diabete, tubercolosi, cecità o sordità totale.

Tutti sono concordi, in America, ad attribuire l'inquietante situazione alle eccessive comodità offerte ai giovani dal progresso, dal benessere. I bambini non camminano quasi più, perché i genitori hanno preso l'abitudine di accompagnarli a scuola in automobile. La sparizione progressiva dei campi e dei boschi vicino alle città li costringe ai limitati orizzonti di un appartamento. Nelle strade piene di traffico, non possono più giocare, nè sfogare il naturale istinto che li spinge a correre, a saltare, anche ad accapigliarsi con i coetanei per esercitare le loro forze e prepararsi ad affrontare le difficoltà della vita. Per divertirsi, non hanno altre alternative che star seduti davanti a un apparecchio televisivo, in un cinema o alimentarsi la partita ai biliardini nei bar. Inutilmente essi sono allevati e nutriti secondo le più moderne regole igieniche e dietetiche. Il progresso ha creato una generazione senza muscoli.

In Europa il problema non è ancora grave: lo provano le statistiche che abbiamo citate. Ma anche da noi, c'è sempre meno spazio per i ragazzi, ed essi si vanno abituando alle comodità, a muoversi poco, a respirare l'aria viziata degli appartamenti riscaldati. Come in America, solo una minima percentuale di giovani pratica lo sport, mentre nelle scuole l'educazione fisica è ancora considerata una materia d'insegnamento poco importante. Genitori troppo apprensivi, inoltre, imbottendoli di medicine al primo starnuto, avviluppandoli nella lana allo spirare della più lieve brezza, uccidono nei figli le naturali difese, li indeboliscono nel fisico e anche, per diretta conseguenza, nell'animo.

Un'umanità senza spina dorsale: ecco il pericolo che si accompagna alla prosperità. Contro questo pericolo, il presidente Eisenhower ha preso una prima misura: ha creato una commissione speciale incaricata di studiare il problema e le sue soluzioni ed a capo di essa ha nominato il vice presidente Nixon. Ha fatto, inoltre, divulgare, attraverso i giornali, un «test muscolare» per ragazzi, invitando i genitori a provarlo sui figli. Lo riproduciamo, può essere utile anche a noi:

1) il bambino è disteso sul dorso, le mani dietro la nuca. Gli si tengano i piedi fermi al suolo. Egli dovrà alzarsi a sedere, senza aiutarsi con le mani;

2) il bambino è disteso sul dorso, le mani dietro la nuca; le gambe flesse. Sempre tenendogli i piedi fermi al suolo, dovrà sollevarsi a sedere, come nell'esercizio precedente;

3) il bambino è disteso sul dorso, le mani dietro la nuca, le gambe tese. Dovrà rialzarle fino a 25 cm. dal suolo e rimanere in questa posizione per dieci secondi;

4) il bambino è disteso sul ventre, le mani dietro la nuca, un cuscino sotto l'addome. Gli si tengano i piedi fermi a terra. Dovrà sollevare il busto e la testa e rimanere in questa posizione per dieci secondi;

5) il bambino è disteso sul ventre, un cuscino sotto l'addome. Gli si tenga il busto aderente al suolo. Dovrà sollevare le gambe mantenendole tese e rimanere in questa posizione dieci secondi;

6) il bambino è a piedi nudi, ben diritto. Dovrà toccare il suolo con la punta delle dita, senza piegare le gambe, e rimanere in questa posizione dieci secondi.

Il «test» è valido fino a sedici anni, per maschi e femmine. Se vostro figlio non è in grado di eseguire tutte le prove, la sua educazione fisica è scarsa. E' bene provvedere subito, insegnandogli uno sport, incitandolo a camminare di più, a fare le scale a piedi e non in ascensore, ad andare a scuola in bicicletta, a non trascorrere troppe ore davanti al televisore.

l. b.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (Barr, Milano, p. Bottesini): Comp. G. Bandi ore 21.15 «La fame».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-823): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna.
Chalet (Valentino): 21 Bertolazzi.
Fassio, Café chantant, Medici 112.
Gay Estivo: 21 Orch. Panichi.
La Cicala Ristorante (Cavoretto) 21-24 danze classico quartetto.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Pagoda Danze 21 Elezione Miss Piemonte Orch. Canaro dir. Gallo
S. Giorgio Rist. danze Valentino Compl. «I 4 del Muretto».

Gran Halle Valentino ore 22 danze attrazioni. Orchestra Benedetti.

Ippodromo Mirafiori ore 21 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mercenario della morte» a colori con John Ireland, Beverly Garland, Allyson Hayes.
Astor: «4 morti irrequieti», col. B. Crawford, G. Trevor, V. Gibson
Corso (locale fresco): «Il cerchio della vendetta», Scope, Randolph Scott, J. Craig, Angie Dickinson.
Doria (loc. fresco): «Le diavolerie di Till» con Gérard Philipe.
Lux: «L'uomo che vide il suo cadavere», VistaVision, tech., Michael Craig, Julia Arnall, B. Bates.
Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) «L'oceano ci chiama» MetroScope a colori. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Kurumì la bestia delle Amazzoni» CinemaScope eastmancolor J. Bromfield, B. Garland.
Vittoria: «Fermata per 12 ore» in CinemaScope con Joan Collins, Jayne Mansfield, Dan Dailey.

Alfieri (locale fresco): «Tempo d'estate» col. K. Hepburn. L. 200
Ariston (loc. fresco): «Nuove avventure di Paperino e soci» cartoni animati in tech. di W. Disney
Arlecchino: «Brama di vivere», Kirk Douglas, Anth. Quinn, Scope
Augustus: «La principessa Sissi» Romy Schneider, K. Bohm, colori
Nazionale «Vento di terre lontane» techn. Scope G. Ford, E. Borgnine
Torino (loc. refrig.) «Ballata selvaggia» G. Cooper, A. Quinn. 10

Alessandro: «I vampiri dello spazio». Brian Donlevy, S. James.
Capitol: «Vampiri dello spazio», Sidney James, John Longden.
Faro: «Vampiri dello spazio», Brian Donlevy, W. Franklyn.
Fiamma (aria cond.): «Quel certo non so che», technic. Bob Hope.
Gianduja (aria condiz.): «Lassù qualcuno mi ama», Paul Newman
Hollywood: «Lassù qualcuno mi ama», Paul Newman, Pierangeli.
Ideal: «Hugh grido che uccide», techn., G. Montgomery. Sulla scena Tino Scotti 16,15 e 21,15.
Maffei «Fantasie di Charlot», nuova Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Massimo (loc. refr.): «L'angelo del ring», P. Douglas, J. Derek.
Principe: «Lassù qualcuno mi ama», Paul Newman, Pierangeli.
Statuto: «L'angelo del ring», Paul Douglas, John Derek.

Adriano «Maria Antonietta regina di Francia», technic. M. Morgan
Alcione: «Sotto il mar dei Caraibi», Rivista Pino Call 16,15-21,15.
Alpi: «Corrispondente X», con Clark Gable, Hedy Lamarr.

La Perla «Kean genio e sregolatezza» V. Gassman, A. M. Ferrero
Regina: «Tesoro nero».

Asti: «Eroe a metà», Red Skelton Jean Agen. Apertura 14.30.
Olimpia: «I tre corsari».
Po: «S.O.S. Lutezia».
P. Nuova «L'ultimo dei Mohicani»
S. Felice: «Suonno d'ammore», Achille Togliani, Franca Fusati.

Caboto: «Magnifico avventuriero»
Esperia: «Berlin-Tokio», Kristina Soderbaum, Paul Muller.
Giardino: «Contessa scalza» Ava Gardner, Humphrey Bogart, tech.
Italiano: «Ascia di guerra» tech. Rory Calhoun, Peggie Castel.
Mirafiori: «Paura d'amare», Scope
Viareggio «Frusta di fuoco» techn. R. Preston, R. Sterling, C. Wilde

Eliseo «Cime tempestose», Merle Oberon, Laurence Olivier.
Fréjus «Una cadillac tutta d'oro» Paul Douglas, Judy Holliday.
Nuova: «Il sergente di legno», con Jerry Lewis e Dean Martin.
S. Paolo «Ultima resistenza», B. Crawford, John Derek.

Belgio: «Sciarpa verde».
Corallo: «Ancora e sempre», tech. Ray Milland, Jane Wyman.
Eridano Tesoro Montecristo, tech.
Gropa: Trafficanti di Hong Kong
Radium Carovana canzoni Togliani
V. Veneto Totò le Mokò G. Casale

Astra: «Notturno selvaggio», Barbara Stanwyck, F. Mac Murray.
Bernini Marty vita di un timido
Eliseo Belle della notte Lollobrig.
Excelsior: «Kean genio e sregolatezza», techn. V. Gassman, A. M. Ferrero, E. Rossi Drago. Solo oggi
Nazareno: Domani riapertura col film: «Vendetta del corsaro».

Odeon: «Colonnello Hollister», techn. Gary Cooper, Ruth Roman
Star: «Avventure Marco Polo», G. Cooper, L. Turner (aria cond.)

Adua Nostro campione, T. Mitri
Aurora: Vagabondo isola. Newton
Brescia: Pistola non basta. Quinn
Eri-Dan: «Musoduro», technicol.
Falchera «Mondo è meraviglioso»
Fortino: Vendicate. Farnese-Vitale
Mater: «Rififi», Viel, J. Servais.
Nord: «Cantate con noi».
Palermo «Duello Mississippi» col.
Sociale: Tototarzan, Totò, Buford
Zenit «Alba gran giornata», techn.

Baretti «Casablanca», I. Bergman
Cabiria «Johnny Concho» Sinatra
Colosseo Brooklyn chiama polizia, F. Granger, A. Quinn. Solo oggi.
Italia: «La signora omicidi», techn. Alec Guinness, C. Parker.
Moderno: «Regina del Far West» e «Polizia militare».
Nizza: «Il nostro campione».
Piemonte: «La grande barriera» Scope a colori.
S. Carlo: «Il maggiore Brady».
Spezia: «Quadriglia dell'amore», techn. vistav. Bing Crosby. Ap. 15

Alba: «Cavaliere implacabile», techn. Cornel Wilde, Y. De Carlo
Apollo: «Terroristi a Madrid», C. Greco, F. Tozzi.
Dora: «I pinguini ci guardano».
Edera: «Marcellino pan y vino».
Lucento: «Joe il pilota», Spencer Tracy, Irene Dunne.
Lutrario: Donne hanno ragione.
Roma: «L'ombra sul letto».
Splendor: «El gringo», technic. John Payne, J. Russell.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Metro-Cristallo, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte e Odeon.

Il processo di Los Angeles sulla vita segreta di Hollywood

Mentre crolla lo scandalo O'Hara si fa il nome di Marilyn Monroe

Un avvocato che fu consigliere legale del proprietario di «Confidential» racconta in aula come e perché egli si oppose alla pubblicazione di un «racconto» che aveva per protagonisti la bionda diva e un misterioso fotografo - Diluvio di pettegolezzi e di smentite - L'episodio del «Grauman's Chinese Theater» ovvero il grosso equivoco su Maureen O' Hara

Nostro servizio particolare

Los Angeles, mercoledì sera.

Il difensore di Confidential, avv. Crowley, ha presentato quattro testimoni, nel tentativo, riuscito soltanto in parte, di screditare le affermazioni del teste Paul Gregory, produttore cinematografico, presentato dalla Pubblica Accusa in una delle prime sedute del processo.

Le dichiarazioni del Gregory erano state rivolte non tanto contro la rivista, quanto contro la signora Marjorie Meade che con il marito Fred dirigeva la Hollywood Research Inc., l'ormai famosa agenzia investigativa che forniva materiale scandalistico a Robert Harrison, proprietario della rivista incriminata. Il Gregory aveva affermato che il 16 settembre 1955 la signora Meade gli aveva chiesto di poterlo incontrare allo Sherry Bar e che, nel corso del colloquio, gli aveva detto che, mediante il pagamento di mille dollari (oltre seicentomila lire italiane), avrebbe potuto evitare la pubblicazione su Confidential di un articolo piuttosto compromettente riguardante lui ed alcuni suoi amici. «Le feci presente — continuò nelle sue dichiarazioni il teste — che il suo era un tentativo di ricatto».

Crowley ha chiamato a deporre per primo il proprietario dello Sherry Bar, Ernest Goldenfeld, il quale, fra la sorpresa generale dei presenti in aula, ha dichiarato che, all'epoca indicata dal Gregory, il suo locale era ancora in corso di costruzione.

Successivamente, il difensore di Confidential ha presentato tale Mel Sibley, un dipendente del Beverly Hills Hôtel. Il Sibley ha detto che il giorno 16 settembre 1955 la signora Meade si recò in compagnia di amici al bar dell'albergo. Egli ha aggiunto di ricordare questa circostanza perché, quando le fu presentato il conto delle consumazioni, la Meade si limitò a firmarlo chiedendo che venisse intestato al nome del marito.

E' stata poi la volta della signora Louise O'Hara, una bellissima donna che non ha rapporti di parentela con l'attrice sua omonima. La teste ha dichiarato che l'intero pomeriggio del giorno sedici settembre lo trascorse con la Meade e che, anzi, fu una delle sue ospiti al party che ebbe luogo al Beverly Hills Hôtel.

Poi a essere interrogata è stata la stessa Meade, la quale ha ripetuto quanto era stato detto poco prima dalla sua amica O'Hara.

La O'Hara, durante l'abile contro-interrogatorio cui è stata sottoposta dal vice-procuratore distrettuale Ritzi, ha ammesso di essere stata un tempo l'amante di Fred Otash, l'investigatore privato di Confidential, e di aver avuto l'altro ieri sera un incontro con Crowley, con la Meade e con l'Otash. Costringendo la teste a questa ammissione, che si è astenuto dal commentare, Ritzi ha fatto sorgere nella mente dei giurati il dubbio che la O'Hara avesse preso «l'imbeccata» dall'avvocato Crowley nel tentativo di favorire il suo ex-amico e la Meade.

Sempre per iniziativa di Crowley, i giurati hanno ascoltato le dichiarazioni di un altro teste, l'avvocato Albert De Stefano, membro dello studio Becker, Ross & Stone di New York, che in passato ha consigliato l'Harrison, proprietario di Confidential, circa i limiti sino ai quali poteva spingersi nei suoi articoli senza incorrere nei reati di diffamazione e oscenità. Dalle dichiarazioni del De Stefano è apparso come, a un certo punto, l'Harrison volesse pubblicare indiscrezioni sulla signora Eleanor Roosevelt, moglie del defunto presidente americano Franklin Delano Roosevelt, e su Marilyn Monroe.

«L'articolo sulla signora Roosevelt — ha detto il teste — fu da me respinto in quanto conteneva semplicemente dei pettegolezzi che, oltre a risalire a molti anni addietro, non erano sufficientemente documentati. La stessa cosa accadde per il racconto sulla Monroe, che riguardava un fatto avente per protagonisti l'attrice e un fotografo. Ritengo, inoltre, mio dovere fare presente a questa Corte che le dichiarazioni con cui l'ex-redattore capo di Confidential, Howard Rushmore, ha inteso limitare le proprie responsabilità non rispondono totalmente al vero. Infatti, fu proprio il Rushmore a chiedere nel 1955 che Confidential attaccasse a fondo l'industria cinematografica. Egli aveva anche scritto un editoriale dal titolo Hollywood contro Confidential. Io mi opposi facendo notare che Hollywood era terribilmente potente e che sarebbe stato, quindi, meglio lasciar cadere l'iniziativa».

Fuori aula, è tornato alla ribalta il nome dell'attrice Maureen O'Hara che, secondo Confidential, si recò un giorno con un amico al Grauman's Chinese Theater dove fu sorpresa in atteggiamento più che compromettente. Una testimonianza tendente a confermare il piccante episodio era stata prestata da tale James Craig, ex vice-direttore di sala del famoso cinema, che aveva fatto risalire l'epoca in cui esso era accaduto al novembre 1953. A ciò, aveva fatto seguito una smentita della stessa O'Hara, la quale si era dichiarata in grado di dimostrare come, in quel periodo, essa si trovasse in Europa per la lavorazione di una pellicola. Alcuni giorni dopo, Crowley tornò alla carica presentando un altro teste, Michael Patrick Casey, che aveva lavorato anch'egli per un certo tempo nello stesso locale e che confermò, sostanzialmente, il fatto. Egli, tuttavia, aggiunse un elemento nuovo, precisando che l'episodio era accaduto nel febbraio del 1954, e non nel novembre del 1953, come aveva detto il Craig.

Ieri un certo Bob Scofield ha smentito ogni cosa e si è dichiarato pronto a ripetere la propria versione dei fatti in tribunale. Parlando con i giornalisti, lo Scofield ha affermato: «Ho lavorato al Grauman's Chinese Theater dal novembre 1953 all'ottobre 1954 e sono stato il superiore diretto dei due dipendenti del locale che hanno parlato dell'avventura di cui sarebbe stata protagonista miss O'Hara, nella fila n. 35 del cinema. Sono convinto che quei due hanno accettato di testimoniare semplicemente per farsi della pubblicità. Li conosco personalmente e so che si tratta di individui alquanto esibizionisti. Comunque, per venire al fatto di cui volevo parlare, posso dire quanto segue: un pomeriggio fra il gennaio ed il marzo 1954, una "maschérina", tale Palm Daily, mi disse che in sala c'erano la O'Hara e un suo amico e che quest'ultima continuava a protestare per il fatto che la pellicola, a suo parere, non era stata messa dall'operatore esattamente a fuoco. Mi recai dalla coppia e constatai che non si trattava assolutamente della O'Hara, ma, come seppi dopo, di una maestra che insegna a Hollywood. I due ripeterono a me le loro proteste e chiesero il rimborso dei biglietti. Mi rifiutarono, però, di firmare la prescritta ricevuta e perciò, temendo che la cosa potesse avere un seguito con i miei superiori, ritirai non solo i due biglietti, ma anche il blocchetto dal quale essi erano stati staccati. Tali biglietti riguardavano quella parte della sala dove si trova la fila n. 35 delle poltrone».

Informato da tali dichiarazioni da un giornalista, il vice-procuratore Ritzi ha detto stamane che probabilmente farà emettere un mandato di comparizione per lo Scofield.

r. p. t.

La bella attrice americana Marilyn Monroe

Scoperto il suo rifugio

Francesca De Scaffa espulsa dal Messico

CITTA' DI MESSICO, mercoledì sera.

Un funzionario del ministero dell'Interno ha comunicato stamani alla stampa che la polizia è riuscita a scoprire il rifugio dove si teneva nascosta l'attrice italo-venezuelana Francesca De Scaffa. La donna, che a 23 anni è stata moglie dell'attore Bruce Cabot, è ricercata dall'autorità giudiziaria degli Stati Uniti in connessione con il clamoroso processo a carico della rivista «Confidential».

La De Scaffa ha ricevuto l'intimazione dal ministero dell'Interno di lasciare il Messico entro 72 ore. Come è noto la De Scaffa, chiamata «il Giuda di Hollywood», ha fornito tempo addietro alla rivista americana indiscrezioni piuttosto piccanti sulla vita privata di noti divi cinematografici.

Anche nel Messico l'irrequieta ex-moglie di Cabot ha dato notevoli fastidi alle autorità. Nel febbraio scorso aveva messo a soqquadro gli ambienti della polizia, denunciando di essere stata derubata di gioielli per 500 mila dollari, pari a circa 300 milioni di lire. Inoltre è risultato che essa ha sposato un torero messicano facendo uso di un nome fittizio.

Infine, il 18 maggio scorso, l'attrice tentava ben due volte di suicidarsi.

Clyde Cook, di 33 anni, insieme al figlio Clyde Junior, di 12, e alla piccola Carolyn, di 14, mentre esce dalla sala del Tribunale di Knoxville, nel Tennessee, dove la giuria lo ha giudicato colpevole di violenza nei confronti del reverendo Paul Turner che stava accompagnando a scuola sei studenti negri

Bambino ucciso e gettato in un pozzo

Riaperte le indagini su un oscuro delitto nel Sorrentino - Il cadavere del giovinetto fu rinvenuto quattro mesi dopo la sua misteriosa scomparsa

Castellammare di Stabia, mercoledì sera.

(e. m.) Nelle prime ore del pomeriggio del 21 aprile 1955 scomparve misteriosamente il giovinetto Bartolo Cioffi di Giuseppe, di anni 12, che da pochi giorni prestava servizio, quale garzone, presso la pasticceria di Giuseppe Cadolini, in via San Michele in Piano di Sorrento.

Non avendo fatto ritorno a casa per l'ora della colazione, i familiari, preoccupati, subito ne diedero notizia al maresciallo Greco, comandante la locale stazione dei carabinieri. Da allora, del giovane Cioffi non si ebbe più notizia. Furono formulate le più varie ipotesi — una fuga con una ragazza o all'estero, perfino un rapimento — mentre s'intraprendevano senza esito attive ricerche.

Finalmente quattro mesi dopo, su segnalazione dell'insegnante elementare signora Pia Apreda, proprietaria di un alloggio situato nel fabbricato dove aveva sede la pasticceria del Cadolini, si esplorò un profondo pozzo esistente nel cortile. Fu così che la sera del 18 agosto i carabinieri rinvenivano nel fondo del pozzo il cadavere del piccolo Bartolo in completo disfacimento, tanto da essere irriconoscibile.

In tale occasione l'autorità giudiziaria dispose il fermo del pasticciere Giuseppe Cadolini e del fratello Pietro, esercente un negozio di panetteria attiguo alla pasticceria e al cortile dove trovasi il pozzo fatale. Ma dopo i sette giorni previsti dalla legge i due fratelli Cadolini furono rimessi in libertà perché — si disse — non erano emersi elementi di responsabilità a loro carico. Durante il periodo del loro fermo pervennero all'autorità di polizia delle lettere anonime, in cui si diceva che, essendosi il Cioffi reso colpevole di una mancanza, il suo principale gli avrebbe dato un calcio al basso ventre, che ne avrebbe determinato la morte istantanea; il cadavere del ragazzo allora fu gettato nel pozzo.

L'istruttoria sul fatto si chiuse senza esito; le numerose persone interrogate forse per timore di fastidi, non dissero nulla e si mantennero reticenti. Così il Giudice istruttore, su conforme richiesta del Procuratore della Repubblica, emetteva sentenza di non doversi procedere a carico di «ignoti» per l'omicidio in persona di Bartolo Cioffi, quindi ammettendo pienamente che la morte del bambino era dovuta ad un fatto delittuoso.

Ora improvvisamente gli atti sono stati richiamati dal Procuratore Generale per un più approfondito esame della oscura vicenda. L'avv. Vito Califano del Foro di Napoli, nell'interesse dei genitori del ragazzo, ha presentato un laborioso esposto, ponendo in risalto i molteplici interrogativi che dal punto di vista processuale e giuridico si prospettano alla giustizia in rapporto al misterioso «caso» e che dovranno essere vagliati dall'autorità competente.

Sarà questa la volta buona, a distanza di due anni dal rinvenimento del cadavere del piccolo Bartolo, che si verrà a capo della tragica vicenda che ha appassionato la popolazione di tutta la penisola sorrentina?

Gli Astri: Luna in Scorpione in sestile al Sole e Plutone. Ogni asperità verrà smussata con estrema scorrevolezza. I sogni fatti durante le prime ore del mattino saranno interessanti da «smorfiare», cioè da tradurre in numeri per vincere. Tipi: Scorpione, Cancro e Pesci.

Scorpione: giornata felice e serena sotto tutti i punti di vista. Potete tentare sull'altro il giuoco perché oggi la fortuna sarà con voi. Nel campo amoroso, successi a catena. Salute buona.

Cancro: tenetevi alla larga dalle persone che vestono di grigio o di verdino: per voi rappresentano delle vere calamità. Alcuni istanti brutti nel primo pomeriggio e serata serena.

Pesci: non bevete troppa acqua: rischio di indigestione. Amore serio ed imponente che getterà una luce felice sulla vostra giornata. Incontro gradito con persona anziana e molto influente. Promozioni in vista.

Per i nati sotto gli altri segni zodiacali, le stelle così si esprimono: Ariete: la vostra idea di fare un viaggio è molto buona, ma è calcolata da una persona che non indietreggia di fronte a qualsiasi mezzo pur di potervi ostacolare. Toro: il vostro coraggio servirà indubbiamente a rinforzarvi moltissimo la posizione. Chiacchiere maligne alle quali dovrete rispondere con assoluta indifferenza: schiatteranno per la rabbia. Gemelli: amicizie molto efficaci vi metteranno in grado di viaggiare e di potere perciò esplicare una attività che era nei vostri desideri da tempo immemorabile. Leone: attenti alle truffe ed ai raggiri. Giornata piena di tranelli e sabbie mobili. Non credete a quello che vi dicono: sono degli abbindolatori che non fanno assolutamente paura. Ignorateli e disprezzateli. Vergine: gente cattiva intende avvelenarvi ad ogni costo. Fate attenzione a tutto quello che vorranno farvi bere (allegoricamente). Bilancia: giornata additissima alle gioie dello spirito ed a quelle della famiglia. Serata bellissima: sarete circondati dall'affetto di persone care. Sagittario: vantaggi ottenuti in modo misterioso. Ritardi che possono provocare improvvise rotture. Rivincita su gente malvagia. Capricorno: non mettetevi troppo nell'ombra. La modestia eccessiva finirebbe per arrecarvi un danno enorme. Indifferenza, poi, entusiasmo dei vostri superiori. Acquario: siete troppo imprudenti. Imparate ad essere molto riservati, altrimenti saranno dolori. L'economia di oggi costituirà la bella figura di domani.

T. Palamidessi

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXVII. — Con l'aiuto di Kid e Johnny, Koln e la sua amica Gaby riescono a sottrarsi al losco ispettore Von Schneck che accusa Koln di omicidio. Inseguito da Johnny sulla teleferica, Von Schneck precipita nel vuoto, Johnny raggiunge gli altri in casa del ministro Rausch.

SHERLOCK HOLMES: Il vampiro del Sussex di Sir A. CONAN DOYLE

XXXIV. — Holmes indaga su un «caso di vampirismo». Il bimbo del signor Ferguson presenta nella gola tre cicatrici in diverso stato di rimarginazione. L'ultima risale a una settimana. Il detective chiede di parlare da solo alla signora Ferguson.

Gravi dichiarazioni dei parenti dell'ucciso di Bruno

Il Cippelletti sarebbe stato invitato in casa dalla moglie del Pizzorno

I due da molti mesi avrebbero allacciato una relazione amorosa - Sembra che il calzolaio volesse fuggire con la donna subito dopo la vendemmia - Oggi il contadino omicida nella tragica cascina per una ricostruzione del fatto

Nizza Monf., mercoledì sera.

Oggi pomeriggio Tarcisio Pizzorno rivedrà la sua casa e la cucina nella quale, nella notte tra martedì e mercoledì scorso, colpì con tale violenza il calzolaio Pietro Cippelletti da provocargli le lesioni che lo portarono alla morte cinque giorni dopo. Il pretore di Nizza Monferrato, dott. Girlando, che conduce ancora l'inchiesta sull'omicidio di Bruno, ha infatti deciso di procedere quest'oggi ad una ricognizione a cascina Pizzorno accompagnato dall'agricoltore omicida per la ricostruzione del fatto. Per la prima volta dall'inizio dell'istruttoria sarà pure presente il difensore del detenuto avv. Bronda.

Dopo l'esame necroscopico del Cippelletti, effettuato ieri dal perito-settore dott. De Bernardi di Torino, la odierna ricostruzione del fatto vuole essere un ulteriore tentativo dell'autorità giudiziaria per giungere a far luce completa sul tragico episodio. La autopsia e la ricostruzione, dovrebbero, infatti, assieme ai nuovi interrogatori a cui l'omicida sarà sottoposto, permettere di dire con una certa sicurezza se il Pizzorno ha colpito in un momento d'ira per aver scoperto il calzolaio assieme alla moglie — ipotesi questa che trova sempre minore credito — oppure se un tranello era stato teso dal contadino ai danni del Cippelletti, consenziente o meno la donna.

Frattanto i congiunti di Pietro Cippelletti, tra cui il fratello Adolfo, residente ad Acqui, dopo avere annunziato la loro decisione di costituirsi parte civile, si sono fatti vivi con alcune dichiarazioni che, se saranno provate, non gioveranno senza dubbio alla posizione del Pizzorno. Secondo, infatti, l'Adolfo Cippelletti, la relazione amorosa tra la moglie del Pizzorno ed il calzolaio si era iniziata molti mesi prima; l'uomo poi ad un certo momento aveva allentato i rapporti perché stanco, ed anche perché diffidato dal marito e dai carabinieri.

Secondo i congiunti, il ferito, durante i periodi di lucidità all'ospedale, disse loro di essere stato invitato, nel pomeriggio precedente il tragico fatto, dalla Pizzorno ad andarla a trovare la sera, poiché il marito si sarebbe assentato sino a tardi per lavoro.

Il Cippelletti avrebbe invece negato di essere in possesso di lettere inviate dalla donna che, a quanto sembra, non sa neppure scrivere. Anche ad una conoscente, certa Nuccia Garbarino di Acqui, il Cippelletti, la mattina della domenica, poche ore prima di morire, avrebbe confidato che, rientrato a Bruno da Nizza nel tardo pomeriggio di martedì, ricevette la visita della Berretta che lo invitava a casa sua per la sera. Egli si recò a casa Pizzorno, ma appena aperto l'uscio fu aggredito dall'agricoltore che era ad attenderlo con il randello in mano. Questo particolare, se vero, proverebbe che il Pizzorno non agì per difendere l'onore della moglie, bensì per vendicare — magari d'accordo con la moglie stessa — l'offesa patita con una reazione che forse andò al di là, come violenza, delle intenzioni dell'agricoltore.

Altri particolari si sono appresi successivamente sulla presunta relazione tra Ida Pizzorno ed il Cippelletti; tra questi uno che la stessa donna avrebbe rivelato durante gli interrogatori da parte dell'autorità. Sembra che il maturo dongiovanni non molto tempo fa avesse invitato la Pizzorno ad abbandonare, subito dopo la vendemmia, il marito, portando con sé il ricavato della vendita dell'uva, andando a vivere con lui.

Cacciatore investito dalla scarica di un collega

Novi Ligure, mercoledì sera.

Il ventiduenne Giuseppe Coppa, studente universitario residente a Genova, nell'intento di effettuare una battuta di caccia si era portato nella località Croce dell'Alpe, in territorio del comune di Dernice. In attesa della selvaggina, si era appostato dietro ad un cespuglio, ma probabilmente non aveva mantenuto la necessaria immobilità; infatti un altro cacciatore, Natale Semino di 23 anni residente a Garbagna, notava un movimento nel cespuglio e, credendo trattarsi di selvaggina, precipitosamente esplodeva un colpo di fucile in quella direzione.

Il Coppa veniva colpito dalla rosa di pallini al viso e alle mani, per cui doveva ricorrere alle cure di un sanitario del luogo che gli riscontrava ferite multiple con ritenzione di pallini. Uno di questi gli ha perforato la carotide.

Giovane motociclista si sfracella contro un platano

Castelfranco V., mercoledì sera.

Un motociclista abitante a Padernello, il trentasettenne Furio Giacometti, si è ieri sfracellato contro un platano costeggiante la strada.

Per far da paciere una donna è in fin di vita

Forio d'Ischia, mercoledì sera.

E' stata trasportata d'urgenza a Napoli in imminente pericolo di vita e ricoverata all'ospedale dei Pellegrini la quarantunenne Anna Di Maio fu Giuseppe, casalinga, da Forio d'Ischia. Essa, nel far da paciere tra due giovani che se le stavano dando di santa ragione, ha ricevuto vari colpi di coltello nel quadrante inferiore sinistro della cavità addominale. Tale Francesco Luongo di Aniello, di 25 anni, cameriere, da Forio, incontratosi con Aniello Castaldi di Francesco, di 24 anni, pescatore, chiedeva a quest'ultimo di provvedere a condurre all'altare al più presto la sorella Vincenzina, di 30 anni, con la quale da tempo si era fidanzato. Il Luongo tanto pretendeva dal Castaldi in quanto fra poco la sorella avrebbe dato alla luce un bambino, frutto dell'illecito amore.

Una parola tira l'altra e in breve la discussione è divenuta accanita. I due, in men che non si dica, sono venuti alle mani. Il Luongo intanto scappava nella sua vicina abitazione, pare con l'intenzione di armarsi di un fucile per la pesca subacquea. Il Castaldi lo raggiungeva e lo invitava ad uscire sulla strada, quindi la lotta furibonda è ripresa: ma questa volta con l'intervento di un paciere, una zia del Castaldi, Anna Di Maio, la quale come abbiamo detto veniva colpita da vari colpi di coltello.

Iniziate attive e pronte indagini, si appurava che la Di Maio involontariamente era stata colpita proprio dal nipote Castaldi. L'arma è stata rinvenuta: si tratta di un acuminato coltello a serramanico con la lama di oltre 13 centimetri. Nella lotta sia il Castaldi che il Luongo riportavano ferite ed escoriazioni multiple. Il Castaldi è stato associato alle carceri di Ischia.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Incontro con la terribile Elsa al Festival di Venezia

La Maxwell s'indigna per l'arrivo di un redattore di "Confidential,,

Alla "grande pettegola,, non piacciono coloro che le fanno concorrenza - Si prepara per il tre settembre il ballo "en tête,, - Lorella De Luca cerca un marito e Silvana Pampanini vuole ripagare il pubblico del mancato arrivo della Crawford - Totò e Fernandel insieme per un film sui contrabbandieri

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, mercoledì sera.

Con un baschetto rosso in testa, avvolta in una vestaglia a righe, la gran pettegola internazionale, Elsa Maxwell, riceve sotto la tenda davanti al suo capanno sulla spiaggia del Lido.

«Che cosa amo di più, a Venezia? La gente...», assicura con cipiglio intenerito. Ma intanto una frotta di bambini si è raccossata intorno alla sedia a sdraio della giornalista, e questa s'impenna e si inacidisce d'improvviso.

«Via tutti, via di qui, impertinenti. Bagnino, bagnino, mandi via tutti questi ragazzinil», ordina imperiosa. E con l'indice mostra la folla dei petulanti da disperdere.

«Le piace di più, signorina, il Festival di Venezia o quello di Cannes?».

«Quello di Venezia, perchè ci sono poche vedettes, quello di Cannes perchè ce ne sono molte», e ride soddisfatta della buona battuta.

«E che cosa ne pensa, signorina, di quelle male lingue di Confidential?

«Peste e corna», la Maxwell fa smorfie di ribrezzo al solo udire il nome della rivista che ha infettato veleni viperini nel mondo di Hollywood. E si inasprisce ancor più quando apprende che un redattore di Confidential è sbarcato qui al Lido e sta già riempiendo il suo taccuino di brevi noticine, che tra poco esploderanno in altrettanti scandaletti. La Maxwell è campione di malignità internazionali, ma detesta e condanna coloro che le fanno concorrenza.

«E il suo ricevimento del 3 settembre?».

«Sarà un piccolo party, per invitati di qualità: sarà un ballo en tête.

Occorre qualche spiegazione. A questo ballo en tête le convitate, e anche i signori, dovranno curare soprattutto la tête, la testa. Cioè, forsi acconciare i capelli in modo consono alla propria personalità. Riuscirà così, probabilmente, una [illegible] di acconciature strambe o pretenziose: chiome equine, parrucche Impero, scapigliature burrascose, cappellini eccentrici, berretti o sonagli, tricorni e anche copricapi e «metsimpiega» senza eccentricità. Ambizione della Maxwell è di affermare un principio: l'uomo e la donna debbono ricordarsi di avere una testa, e bisogna aver cura di questa come del resto della persona.

Vi diremo nei prossimi giorni come le convitate interpretino l'appello per il ricevimento en tête di Elsa Maxwell, e quali siano i loro progetti per quella sera. Il Festival è in fondo stagione di progetti più che di bilanci. Sullo schermo, si fa il bilancio di una produzione, giunta ormai al suo incontro con il pubblico. Ma fuori del Palazzo del Cinema non si raccolgono che programmi. Questo è di Lorella De Luca: «Sposarmi dopo i 18 anni, ma prima dei venti». Forse sta pensando a un marito del tipo Shaño, compagno e impresario insieme!

«Nient'affatto», risponde stizzita la giovanissima attrice. E pare disposta a rinunciare anche alla gloria di Lollo, pur di avere un marito che sia solo marito. Per intanto studia lo spagnolo, e si prepara a un film che sarà il seguito di Poveri ma belli; sarà: Belle ma povere.

Continuare sulla scia delle idee che hanno avuto successo è un [illegible] assai diffuso o forse anche una necessità, nelle presenti ristrettezze del cinema italiano. Il produttore Franco Cristaldi ha in progetto un film sul tipo di Guardie e ladri, che riunirà due assi dello schermo umoristico, Totò e Fernandel. Totò vestirà i panni da contrabbandiere e Fernandel sarà la guardia di finanza che lo bracca e lo tiene in arresto. «Ho pensato di ambientare i casi di Totò e di Fernandel in Francia così da non fare minacciare il film dai censori italiani», dichiara il produttore.

Progetti di Gian Luigi Marianini, che si vuole pigramente al sole del Lido; per rianimare il Festival che va languendo in una bonaccia piattissima insidiosa, egli propone pomeriggi musicali di nuovo genere: «per esempio musiche di mare e di zeffiro o scirocco con accompagnamento di archi o mandolini»; e inoltre sfilate di moda per «esseri bipambi e per quadrupedi».

Progetti di Lolita Flores, attrice spagnuola campionessa di flamenco ed idolo delle folle iberiche: «Far un film con Nicholas Ray, il regista di Gioventù bruciata. Lolita conta su questo film per un lancio internazionale della propria personalità. Forse nella sua patria la giovane attrice si è accorta di essere piuttosto [illegible] altrove; il suo orgoglio è stato frustrato ieri nel corso di un battibecco improvvisato con un organizzatore del Festival. La attrice chiedeva un biglietto in soprannumero per andare al cinema con l'accompagnatore: «Non sono abituata — protestava — ad andare sola al cinematografo». «Anche le attrici famose vanno sole al cinema», replicò il funzionario. Lolita si è piccata di questa mordacità ed ha girato sui tacchi.

Dopo aver promesso di venire al Festival per la prima di La storia di Ester Costello Joan Crawford ci ha ripensato ed ha fatto sapere che non potrà muoversi da Nairobi dove ora si trova. Ci consolerà Silvana Pampanini, in arrivo domani sera.

Gigi Ghirotti

La giornalista Maxwell sorpresa sulla spiaggia del Lido in un singolare atteggiamento

Il figlio di Katina Ranieri rimane affidato al padre

Firenze, mercoledì sera.

Un nuovo capitolo arricchisce la ormai complessa vicenda giudiziaria della cantante Katina Ranieri, del rag. Eusebio Sternini e del [illegible] figlio Enrico. La difesa della Ranieri aveva domandato in via di urgenza al giudice istruttore del Tribunale che il piccolo Enrico fosse inviato in un collegio oppure affidato alla nonna materna. L'urgenza del provvedimento veniva basata sul fatto che a carico dello Sternini è pendente un procedimento penale per concubinato per cui si faceva rilevare che non sembrava opportuno che il piccolo convivesse, nel corso del processo civile e penale attuale, col padre accusato di un reato.

Il giudice istruttore dott. Capaccioli, con provvedimento reso noto alla parte interessata, ha ritenuto di non poter provvedere ai sensi delle vigenti disposizioni di procedura civile sostenendo che l'ordinanza del pretore, che come è noto affida il piccolo temporaneamente al padre, potrà essere annullata solo con una sentenza del Tribunale. Il figlio di Katina Ranieri resta pertanto affidato al padre.

Oggi e domani alla radio

La Favorita, di Donizetti, alle 21 sul programma nazionale - Una rivista, Era mercoledì 17, e un radiodramma, Il vecchio signor Lear, per il secondo programma (ore 20,30 e 22,15) - La prosa alla televisione: Odore di terra, due tempi di Siro Angeli (ore 21)

MERCOLEDI' 28 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Di Henry James il III Programma trasmette questa sera l'atto unico «Il salotto» (disegno di Chicco)

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

GIOVEDI' 29 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Fra i cacciatori di teste nella foresta brasiliana

Kurussù la belva delle Amazzoni, avventuroso cinemascope a colori di C. Siodmak

Kurussù la belva delle Amazzoni ci appare come un orribile mostro con il capo ricoperto di piume e con artigli affilati come rasoi. E' il terrore degli indigeni di una regione brasiliana, fra i quali sceglie le sue vittime inducendoli ad abbandonare le piantagioni in cui lavorano e a cercare scampo nella foresta. Il giovane proprietario, che vuol venire a capo del mistero, s'addentra anch'egli nella giungla, accompagnato da un'ardimentosa dottoressa che ha approfittato della spedizione per andare in cerca della formula usata dai cacciatori di teste per rimpicciolire i crani dei loro nemici.

Tra serpenti, giaguari, coccodrilli, tarantole e mille altre insidie, gli esploratori giungono in vista della meta: le grandi cascate di Kurussù, dove si presume che il mostro s'annidi. E proprio allora, trovandoselo inopinatamente di fronte, scoprono che non si tratta di una belva di una nuova o antichissima specie, ma dell'indigeno che faceva loro da guida. E' costui un capo-tribù, che dopo averla assaggiata, aborre la civiltà e sogna di riportare il suo popolo nella foresta, lontano da ogni contatto con il bianco. Per questo aveva sparso il terrore fra gli indios, travestendosi da mostro; e per questo ora s'appresta a sacrificare i due malcapitati, nella speranza che la loro morte incuta un salutare timore ai futuri esploratori.

Per sua buona sorte, la dottoressa pochi giorni prima aveva guarito, operandolo d'appendicite, un indigeno di un'altra tribù. Cosicchè, al momento del sacrificio, irrompono i riconoscenti amici del guarito e salvano il giovanotto e la sua compagna riportandoli nel mondo civile.

Scritto e diretto da Curt Siodmak, il film porta sul grande schermo a colori alcuni esemplari della fauna brasiliana, colta nel suo ambiente naturale (le riprese sono state compiute in Brasile). Per il resto, si tratta di avventure non molto originali, correttamente interpretate da John Bromfield e Beverly Garland.

Vice

Un piccolo televisore da appendere come un quadro

Los Angeles, mercoledì sera.

Il dottor Lee De Forest ha celebrato ieri il suo ottantaquattresimo compleanno chiedendo alle competenti autorità il brevetto di un televisore tanto mobile da poter esser attaccato ad una parete come un quadretto.

De Forest schiuse la strada all'avvento della radio, inventando la valvola termoionica nel lontano 1906. Il nuovo apparecchio riduce le dimensioni del televisore con un procedimento nuovissimo: l'apparecchio può ricevere sia in bianco e nero che a colori. Potrà essere [illegible] in commercio a circa cinquecento dollari (312 mila lire).

Momenti di panico

XL. — John Dillinger, costituita una banda con detenuti suoi ex-compagni di prigione, compie con essi imprese piratesche, svaligiando numerose banche e macchiandosi anche di alcuni delitti. Dopo molti «colpi» fortunati, Dillinger, che si è recato a Tucson, nell'Arizona, per riposare e per sfuggire alle ricerche della polizia, viene invece riconosciuto ed arrestato. Rinchiuso nelle prigioni di Crown Point, nell'Indiana, giura di evadere. E infatti, costruitasi una finta rivoltella con un pezzo di legno, mette alla sua mercè tutto il personale della prigione. Impadronitosi poi della macchina della direttrice, fugge su di essa in compagnia di un negro che l'ha seguito, e di un impiegato dell'ufficio antropometrico, certo Bunk, preso come ostaggio. Dopo un'ora di marcia, Bunk, al quale non viene torto un capello, viene lasciato in libertà. La fuga di Dillinger e del compagno continua, fino a che il bandito scorge una vettura vuota che gli si confà. Se ne impadronisce, lasciando la vettura della direttrice al negro, e si reca a Lima nell'Ohio, con l'intento di liberare i suoi compagni Pierpont, Makley e Clark. Intanto nella prigione di Crown Point regna il caos, mentre tutta la stampa si fa beffe della polizia che si è sempre una volta lasciata giocare dal bandito. Arrivato a Lima, Dillinger, ha l'amara sorpresa di trovare la prigione illuminata da riflettori e guardata a vista da molti agenti armati. «Si aspetta l'arrivo di Dillinger, che venga per tentare di liberare i suoi compagni» gli viene spiegato.

DILLINGER

Tentare un colpo di forza è impossibile. Bisogna, ancora una volta, ricorrere all'astuzia. John Dillinger, richiamato dalla libertà a più miti consigli, ritorna a Chicago ove chiama presso di sè Homer Van Meter. I due decidono di ripetere il colpo tanto ben riuscito a Crown Point, scrivendo alla stampa ed agli assessori centinaia di lettere firmate «un contribuente indignato», per protestare contro l'aumentata dispendiosa sorveglianza della prigione di Lima. Il «piccolo Homer» imbuca le lettere in diverse cassette postali di Lima. Ma questa volta Matt Leach, informato, interviene. Egli fa esaminare la scrittura di qualcuna delle lettere. E gli esperti che hanno sotto gli occhi alcuni esemplari delle scritture dei membri della «banda Dillinger» concludono che le lettere sono della mano di Homer Van Meter. Matt Leach organizza una conferenza-stampa durante la quale svela l'origine delle lettere. E il giorno dopo, questo stratagemma di Dillinger viene sbandierato ai quattro venti. Dillinger non si ostina. Per liberare Pierpont, Makley e Clark bisognerà attendere un momento più propizio. Intanto, per ingannare il tempo e aumentare il suo bottino di guerra, Dillinger, aiutato da «Tre Dita Hamilton», che ha richiamato presso di sè, e da Homer Van Meter, riprende le sue operazioni contro le banche. E in otto giorni il famigerato trio riesce a depredare tre dei istituti di credito, con un bottino di 100.000 dollari. L'opinione pubblica e la stampa sono fortemente irritate e incolpano il governatore dello Stato, Mac Nutt, dell'incapacità della polizia ad arginare tanto flagello. E Mac Nutt, naturalmente, se la prende a sua volta con Matt Leach. Intanto nelle banche del Medio West regna il panico: Tutti gli impiegati hanno sott'occhio ritratti di John Dillinger, e si suggestionano a tal punto che se

un individuo qualunque ha la disgrazia di rassomigliare, sia pure vagamente, al bandito, suscita tale e tanto terrore che è facile che qualcuno suoni subito il campanello d'allarme, qualcun altro salti dalla finestra, mentre i guardiani, il meno che possono fare è di saltare addosso, rivoltelle in pugno, al malcapitato ignaro, che si vede assalito, frugato, interrogato, senza requie. Da ogni dove viene segnalata la presenza di Dillinger. Da questo ironico trafiletto, apparso sulla «Chicago Tribune» si può facilmente desumere lo stato di tensione nervosa che regna negli Stati Uniti in quel momento: «Il signor Dillinger è stato visto ieri mentre acquistava dei guanti in un negozio della State Street a Chicago; mentre contrattava una "12 cilindri" a Springfield; mentre comperava sei cravatte a Omaha, nel Nebraska; visitava un bungalow a Mooresville; mentre beveva un soda a Charleston (Carolina del Sud), mentre passeggiava, bastoncino in mano in Brodway (New York). Su tutte le strade vi sono agenti professionisti e dilettanti, pronti a far fuoco sulle vetture sospette, tanto che molti automobilisti si fanno premura di appendere fuori della loro macchina il seguente cartello: "Io non sono Dillinger! Non sparate!"».

Segue: *L'informatore segreto*

ULTIME NOTIZIE

A UN ANNO DA PRALOGNAN

Saragat riapre il dialogo con Nenni

Dilemma al leader del p.s.i.: "O con la democrazia, per una politica di ardimento sociale, o con i comunisti" - Il capo socialdemocratico non esclude, dopo le prossime elezioni, la possibilità di costituire un governo a due fra d.c. e p.s.d.i.

ROMA, mercoledì sera.

Saragat, dopo il suo incontro con Gaitskell alla Gatlaiola, nella villa di Paolo Rossi, è rientrato a Roma e ha annunciato la pubblicazione di un articolo che comparirà sul prossimo numero del settimanale del P.S.D.I., dal titolo: «A un anno da Pralognan». Poiché un simile titolo era già stato usato da Nenni, per ricordare quell'incontro e le cose che s'erano venute, si comprenderanno facilmente gli obiettivi di Saragat. Ma, prima ancora dell'articolo di Saragat, è arrivata una nuova intervista di Enrico Mattei, apparsa con il «leader» socialdemocratico, che precisa e puntualizza il suo pensiero.

In sostanza, Saragat dice questo: se l'elettorato italiano risponderà alle aspettative dei socialisti democratici, dovrebbe essere possibile costituire un governo a due fra democrazia cristiana e socialdemocratici, con una solida maggioranza precostituita; in tal modo «si può assicurare al Paese un quinquennio di politica socialmente costruttiva, dissipando, nel tempo stesso, i troppi equivoci che hanno deformato e falsato il gioco politico italiano».

Più oltre, Saragat aggiunge: «Con un governo siffatto la d.c. non avrà più modo di scaricare sui liberali la responsabilità delle resistenze che le vengono dal suo stesso seno contro una politica di ardimento sociale».

Saragat non l'ha detto nella sua intervista, ma anche di recente ha accusato la d. c. di giocare imbrogliando troppo le carte: è vero che i liberali hanno costituito nel governo presieduto da Segni un freno alla politica sociale, ma è altrettanto vero che all'interno della d. c. vi sono uomini che, quanto a freno, stanno alla pari se non addirittura più a destra del p.l.i.

Non vi è dubbio che questa è una prospettiva niente affatto interessante. Già Pacciardi, nel suo vivace intervento nel corso del dibattito per la fiducia al governo Zoli, aveva detto, con una punta di amarezza, rivolto ai socialisti: «Non disperate. Le cose si possono mettere male per voi. Basterebbe che il corpo elettorale mandasse una decina di deputati in più fra socialdemocratici e repubblicani, che le cose andrebbero diversamente». Anche Pacciardi, quindi, ha già posto, per la prossima legislatura, quell'ipoteca che Saragat pone adesso. Ma vi sono le condizioni obiettive perché questo avvenga? Siamo ovviamente (a distanza di nove mesi dalle elezioni) più nel campo delle profezie che delle previsioni. Siccome Saragat si è riferito, come dato di raffronto, alle elezioni amministrative del 1956, non sembra che esse abbiano dato ai socialdemocratici e ai repubblicani quel vantaggio che Saragat e Pacciardi si augurano, e che, tutto sommato, dovrebbe farli progredire di una quindicina di deputati.

Naturalmente, se le previsioni di Saragat si dovessero verificare, anche Nenni ne dovrebbe trarre le sue conclusioni. «Quel giorno dovrà dire con chi sta, perché per ora non sta con i comunisti, non sta con i d.c. e neppure coi socialdemocratici. Non gli resterà alcun pretesto per sfuggire alle sue responsabilità: o con la democrazia per una politica di ardimento sociale, o con i comunisti in un rinsaldato fronte popolare».

Ma lo stesso Saragat non pensa possibile che il p.s.i. possa tornare indietro sulla via del frontismo con i comunisti: «Il processo di democratizzazione anche del p.s.i. — dice — è irreversibile».

A un anno da Pralognan, nonostante tutte le polemiche, le traversie che i due partiti socialisti hanno avuto in questi mesi, Saragat continua a credere all'unificazione socialista. Tuttavia, prima delle elezioni, il problema non potrà essere posto nuovamente sul tappeto come un anno fa. Pensate: laddove socialisti e socialdemocratici si sono presentati insieme alle elezioni amministrative hanno registrato un notevole regresso; e questo significa, a giudizio di molti, che l'elettorato non ha ancora «digerito» il processo di unificazione.

In polemica con Nenni, l'on. Saragat ha detto, comunque, che i socialdemocratici sono stati sempre disposti (e lo siamo tuttora) all'unificazione socialista, a condizione che essa si compia sulla base dei principi dell'Internazionale del socialismo democratico, e il che comporta la rottura con i comunisti».

«Quando diciamo questa cosa — ha detto ancora Saragat, pensando a Nenni — siamo accusati di anticomunismo viscerale, ma la nostra opposizione al totalitarismo comunista è un problema di coscienza, non di visceri».

D'altra parte, non bisogna dimenticare che Nenni, a Pralognan, aveva chiesto a Saragat, come contropartita della rottura con i comunisti, la rottura, da parte dei socialisti democratici, della politica centrista. Sia pure per altre circostanze Saragat ha ora mantenuto i suoi impegni, quanto al centrismo. Si può dire altrettanto di Nenni per la rottura del p.s.i. con i comunisti? Invero, anche qui bisognerebbe fare un distinguo. Non c'è stato, è vero, una rottura fracassante fra socialisti e comunisti, come pure molti, ma un poco ingenuamente, si attendevano. Però molte cose sono avvenute. Pensate alle diverse posizioni assunte nei sindacati, sui trattati del Mercato Comune e ora nelle cosiddette «Giunte difficili».

E' di ieri la elezione di un sindaco d.c. a La Spezia con la «benevola astensione» dei socialisti che hanno permesso il defenestramento del sindaco uscente che era un comunista. E stamane il giornale delle Botteghe Oscure parla di «nuove concessioni alla volontà di monopolio clericale» con la connivenza dei socialisti. Se si pensa che tutto questo è accaduto in un anno, se ne deve dedurre che un buon tratto di strada è già stato percorso sulla via dell'unificazione, anche se rimane da fare il passo decisivo.

Pellicchia

Zoli ha ripreso stamane il suo posto al Viminale

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio, rientrato a Roma, si è recato stamane al Viminale dove ha ripreso contatto con i suoi diretti collaboratori.

Una piccola crisi comunale ad Agliè

Cuorgnè, mercoledì sera.

Una piccola crisi è scoppiata in seno all'amministrazione comunale di Agliè in seguito alle dimissioni presentate da due componenti della maggioranza. I dimissionari sono l'assessore quarantacinquenne Eusebio Poggionetto, maresciallo dei carabinieri in congedo, ed il consigliere Domenico Gedda, di 58 anni, contadino, ambedue della corrente d. c. e che sono considerati come rappresentanti del gruppo di frazioni di Santa Maria.

Le dimissioni sono state presentate al sindaco e inviate per competenza al prefetto.

A St. Petersburg, in Florida, un commissario di polizia interroga la trentacinquenne Gertrude Francis il cui bimbo è misteriosamente scomparso da casa

A Roma si estende la febbre «asiatica»

Decorso sempre benigno - Sintomi caratteristici, oltre la temperatura: brividi a intermittenza, lacrimazione abbondante e leggera tracheite

Roma, mercoledì sera.

La epidemia di «influenza asiatica» prosegue a estendersi anche a Roma. I casi accertati e quelli sospetti raggiungono, a tutt'oggi, il centinaio e sono tutti in continua sorveglianza da parte delle autorità sanitarie.

Ai venti ammalati segnalati fino a ieri si sono, infatti, aggiunti i 35 giovani olandesi e belgi giunti a Roma negli scorsi giorni per il convegno internazionale degli operai cattolici i quali sono stati ricoverati con sintomi di febbre asiatica all'ospedale «Spallanzani»; il gruppo di malati è isolato e viene fatto oggetto di particolari cure.

La manifestazione, infettiva a quanto si afferma, è di forma benigna e il decorso clinico non desta alcun allarme presso gli organi responsabili della pubblica salute. Tuttavia, le autorità sanitarie non si sono ancora pronunciate ufficialmente. Gli ammalati presentano tutti i sintomi caratteristici di questa forma influenzale oltre un leggero stato febbrile con brividi a intermittenza regolare, lacrimazione abbondante e una leggera tracheite.

Un vasto giro di ispezione è stato iniziato dall'ufficio sanitario per indagare se vi sono dei casi di «asiatica» che non vengono segnalati e quali sono i rioni più colpiti, per cui è presumibile che, nel loro complesso, gli ammalati di asiatica a Roma superino di gran lunga il centinaio.

Lo stesso direttore dell'ufficio sanitario di Roma, prof. Cerruti, nel rilasciare alcune dichiarazioni ai giornalisti che lo interrogavano, dopo aver precisato che nessun allarme è giustificato dato il corso assolutamente benigno della malattia, ha affermato che la sua diffusione si doveva pur attendere, perché quando epidemie del genere si propagano in tutto il mondo, nonostante tutte le precauzioni che si possono prendere, è inevitabile che qualche caso sfugga. Comunque, ha proseguito il prof. Cerruti, l'ufficio comunale d'igiene ha cercato di fare tutto il possibile per ridurla di proporzioni impartendo precise istruzioni ai gestori dei pubblici esercizi (negozi, cinematografi, bar e via dicendo): le istruzioni riguardano la riduzione dell'affollamento, specialmente nei cinematografi, e la disinfezione dei locali. Analoghe istruzioni sono state impartite alle direzioni delle due società tranviarie, ai dirigenti degli uffici pubblici e ai direttori degli alberghi cittadini.

Sui metodi adatti per prevenire il contagio il direttore dell'Ufficio sanitario ha dichiarato che purtroppo non ne esistono ancora di assolutamente sicuri. Gli attuali vaccini anti-influenzali studiati per altre forme di questa malattia hanno, infatti, un'efficacia molto limitata nel tempo, consentendo una immunità non superiore a un periodo di 3-4 mesi. Oltre tutto, perché la vaccinazione agisca, occorre un periodo di tempo abbastanza lungo, in genere alcune settimane.

In seguito alle istruzioni impartite dallo stesso Ufficio di Igiene tutto il personale sanitario della capitale è stato già vaccinato in modo che l'opera dei medici e degli infermieri non venga mai a mancare a chi potrà averne bisogno.

Stamane si è appreso che ben dodici vigili del fuoco della zona Capannelle, dove sorge anche la scuola centrale della specialità, sono stati simultaneamente colpiti da sintomi di affezioni bronchiali e tonsillari, che rientrano nel quadro clinico della febbre asiatica. Benché la malattia non sia stata ancora esattamente diagnosticata, i dodici vigili sono stati isolati da tutti i loro compagni e sottoposti ad una energica profilassi.

Da Napoli il morbo ha raggiunto Milano

Milano, mercoledì sera.

La febbre «asiatica» è arrivata anche a Milano: alla chetichella, non ancora in forma epidemica, per il momento con un solo caso. E' venuta da Napoli, portatavi da un ammalato che è stato prontamente ricoverato all'ospedale Derganino, nel reparto isolamento. Per quanto si tratti di un caso, e per giunta individuato nel breve giro di poche ore, non è escluso (data la rapidità con cui il contagio di questa forma influenzale si estende) che anche nella nostra città essa stia per assumere carattere epidemico, che però non desterebbe eccessive preoccupazioni giacché, come è noto, si tratta di una forma benigna.

Il medico capo del Comune, prof. Ragazzi, ha diramato una circolare ai medici condotti con le istruzioni del caso; così come ha provveduto alla vaccinazione di determinate categorie di persone.

Ha tentato di uccidersi con una lametta di rasoio

Il marito dell'americana strangolata sospettato per il feroce assassinio

Sette soldati americani sono stati sottoposti alla "macchina della verità" - Alcuni di essi si sarebbero accompagnati con la vittima - Ricostruite ora per ora le vicende della tragica notte - L'ambiguo comportamento del sergente Dean nei confronti della moglie attentamente vagliato dalla polizia militare

(Nostro servizio particolare)

Chinon, mercoledì sera.

Sette soldati americani di stanza al campo militare di Chinon, due negri e cinque bianchi, sono stati sottoposti alla prova della macchina della verità. Il provvedimento è stato preso nel quadro delle indagini che la polizia militare americana, in collaborazione con agenti del dipartimento investigazioni criminali, conduce sul misterioso assassinio di Nelly Dean, moglie di un sergente americano.

Com'è noto, Nelly Dean, all'alba del 25 agosto, fu trovata strangolata ai margini del bosco di Azay-le-Rideau con gli abiti strappati e il corpo cosparso dai segni di violente percosse. Immediatamente sottoposto il cadavere a perizia medica, il perito settore del locale Tribunale accertava che il decesso doveva essere avvenuto tra le quattro e le cinque del mattino, che la vittima doveva essere morta in stato di estrema ubriachezza e che nelle ore precedenti il decesso doveva avere avuto rapporti intimi con più di un uomo.

Le autorità americane del campo di Chinon avocavano immediatamente a sé le indagini, chiamando quindi a collaborare il dipartimento per le investigazioni criminali, che tiene una rappresentanza presso la missione americana della NATO a Parigi. Si giungeva presto alla ricostruzione della ultima ora di vita di Nelly Dean, che fino a un certo momento era stata in compagnia del marito nell'atrio dell'albergo che li ospita, il Leon d'Oro.

Alle 21, il sergente Dean decideva di rientrare in camera, lasciando la moglie al bar dell'albergo. Per due ore di seguito Nelly Dean non ha fatto che bere, poi, alle 23, allacciata [illegible] con un atletico caporale di origine portoricana, si allontanava in compagnia di costui. Il caporale, Pedro Guillemain, interrogato a lungo, ha dichiarato di avere condotto la sua occasionale compagna, che mai aveva incontrato prima di allora, al Bar de la Colonne, un locale malfamato frequentato principalmente da militari americani di razza negra, da algerini e da ragazze di facili costumi. Qui i due hanno continuato a bere, anche se Pedro non ha mancato occasione di «divertirsi» con la ragazza. Poi, stufo del suo comportamento, la piantò in asso.

Nelly, completamente ubriaca, aveva cominciato a dare in escandescenze fracassando bicchieri e insultando tutti coloro che le arrivavano a portata di voce. Il barista del Bar de la Colonne ha dichiarato di avere visto Nelly Dean uscire verso l'una del mattino in compagnia di due negri conosciuti con i nomi di Price e Power, rispettivamente proprietari di una Plymouth e di una Aronde. Poiché oltre tutto nei pressi del luogo in cui è stato rinvenuto il cadavere di Nelly Dean sono state riscontrate tracce di pneumatici caratteristici dell'Aronde, tanto Price quanto Power sono stati sottoposti a interrogatorio.

Entrambi hanno ammesso di avere avuto rapporti intimi con la donna, che avevano condotto a Marnay nell'appartamento di una negra che convive con Power pur senza esserne la moglie. Qui i negri si sono avvicendati accanto alla Dean che ormai, a causa delle abbondantissime libagioni, era ormai quasi incosciente. Entrambi i negri però hanno dichiarato di avere ricondotto Nelly Dean verso le tre del mattino e di averla scaricata davanti alla porta del Leon d'Oro. Entrambi i viaggi sarebbero stati effettuati con la Plymouth di Price, perché nella serata di sabato Power sarebbe stato costretto a lasciare la sua Aronde in garage per un'urgente revisione ai freni.

La dichiarazione di Power è stata confermata da Léon Saillant, proprietario del garage in questione.

Nell'impiego del tempo di Nelly Dean dunque manca esattamente un'ora, quell'ora nel corso della quale ella deve avere assolutamente incontrato il suo assassino. Sette fermi sono stati effettuati e come si è detto i fermati sono stati sottoposti alla macchina della verità. Non si sa ancora quale risultato abbia dato questa prova, ma è certo che la polizia militare e gli agenti del dipartimento di investigazioni criminali non si fermano in attesa del responso.

Essi hanno il loro indizio nella persona del sergente Dean, il cui comportamento è particolarmente ambiguo. Egli ha dichiarato di avere lasciato la moglie alle 21 e di essersi recato nella sua camera perché aveva sonno. Nulla però prova che egli vi sia rimasto per tutta la nottata. A ciò si aggiunge il fatto che già da parecchio tempo Nelly Dean si era data all'alcool, lentamente trasformandosi in una ragazza di facili costumi. Il marito non poteva non avere notato questa metamorfosi. Molto strano dunque sembra lo sbalordimento da lui affettato quando è stato messo al corrente dei movimenti della moglie nella nottata di sabato.

Raymond Rollin

Gaetano Salvemini in condizioni disperate

NAPOLI, mercoledì sera.

Gaetano Salvemini sta per spegnersi nella villa «La Rupola», al Capo di Sorrento. Nonostante sia attaccato da una grave malattia, egli mantiene la sua lucidità di mente conversando con la contessa Giuliana Benzoni ed il dottor Silvio Trapani che lo assistono amorevolmente.

Oggetto luminoso nel cielo di Ancona

Ancona, mercoledì sera.

Un corpo luminoso, molto simile a quello apparso in tutta Italia il 13 agosto, è stato avvistato poco dopo la mezzanotte nel cielo di Ancona.

Un gruppo di persone, tra cui un medico dell'ospedale civile e un capitano dei carabinieri, hanno riferito di avere notato per alcuni minuti un globo fosforescente attraversare il cielo anconitano diretto verso sud. L'oggetto, che appariva di colore rossastro con sfumature in giallo e arancione, procedeva a sobbalzi e ad un certo punto è sembrato fermarsi, per poi riprendere la marcia momentaneamente interrotta.

Le persone che hanno osservato lo strano corpo luminoso asseriscono di aver anche notato che l'oggetto aveva un movimento rotatorio su se stesso e pareva fosse diviso nettamente in tre parti, con un nucleo centrale più luminoso e due appendici laterali meno evidenti e piuttosto prolungate.

Spaventoso scoppio d'un compressore a Bari

Un operaio decapitato e un altro gravemente ferito

Bari, mercoledì sera.

Al Lungomare Nazario Sauro, sotto gli occhi atterriti di diverse centinaia di persone che assistevano allo svolgimento della seconda regata per il campionato italiano juniores Dinghi un compressore di elevatissima potenza, adibito alla escavazione di una enorme vasca portante per la nuova fognatura di Bari, è esploso. L'operaio Michele Cafagno, di 40 anni, da Barletta, è rimasto ucciso sul colpo mentre il trentenne Otello Rocco è moribondo all'ospedale.

L'esplosione, che ha causato enorme panico tra i presenti e gli stessi abitanti della zona, si è udita in tutta la città e i vetri ed i muri delle abitazioni vicine hanno tremato. Erano le 10 circa quando, forse per aver superato la normale misura di atmosfere, il polmone d'acciaio del compressore è scoppiato proiettando in aria a un'altezza di oltre 30 metri. Gli operai che si trovavano nella «vasca della morte» hanno assistito terrorizzati e impietriti alla ricaduta del pesantissimo ed enorme proiettile che ha schiacciato letteralmente e quasi decapitato il corpo del Cafagno, mentre ha mutilato negli arti inferiori quello del Rocco.

Messaggio di Umberto al comandante Lualdi

Bordeaux, mercoledì sera.

Al comandante Maner Lualdi, alla vigilia di valicare l'Atlantico con il suo «Arcobaleno», è giunto da Lisbona il seguente messaggio di Umberto: «Caro comandante. La sua visita a Cascais mi è stata particolarmente gradita, perché il tema bellissimo del suo nuovo raid e l'umana patriottica finalità che l'impresa, al disopra di ogni passione di parte, propone di raggiungere, non possono che rinnovare in me la certezza della sempre maggiore fraternità fra tutti gli italiani: tra coloro che godono del privilegio d'operare in patria e tra i numerosissimi che dovettero affrontare le amare vie dell'esilio per soddisfare esigenze vitali. Il piccolo monomotore coraggiosamente collegherà milioni di italiani, confortati dall'apparizione dell'Arcobaleno. Ecco, quindi, il mio affettuoso ricordo: ricordo doppiamente fraterno, perché so quanto doloroso sia il distacco dalla patria e come non esistano rimedi contro la nostalgia per la propria terra. Umberto».

Funzionario di polizia impazzito affoga i tre figlioli e si uccide

Fulmineo dramma sulle rive del San Lorenzo - L'uomo afferra i piccoli ad uno ad uno e li scaglia nelle acque vorticose del fiume, poi si getta nei flutti - Il folle dirigeva i servizi investigativi di Quebec

QUEBEC, mercoledì sera.

Ieri notte il capo dei servizi investigativi della polizia di questa città, in un momento di profonda depressione psichica, ha gettato nel fiume San Lorenzo i suoi tre figlioletti e poco dopo si è ucciso nelle stesse acque.

Si tratta dell'ispettore Roland Mosse che già da un paio di mesi era soggetto a crisi nervose. La tragedia è stata così ricostruita: il funzionario aveva lasciato ieri sera il suo ufficio al termine del normale orario di lavoro e, rientrato in casa, aveva invitato i suoi tre figli a fare una breve gita in auto. I bimbi: Lisette, di dieci anni, Michelline, di otto, e Richard, di quattro, furono notati da passanti insieme con il padre sulla banchina del porto fluviale.

Ad un tratto i presenti videro con orrore che l'uomo aveva afferrato due dei figlioli e li aveva scagliati in acqua, mentre una bimba, probabilmente Lisette, si dava alla fuga, lanciando alte grida. Il padre stravolto la inseguiva, l'afferrava e con furia bestiale la gettava in acqua. Qualche istante dopo il folle si gettava a sua volta a capofitto nel fiume.

Alla notizia della tremenda sciagura che ha distrutto la sua famiglia, la moglie dell'ispettore è stata colpita da collasso ed ora è affidata alle cure dei medici.

Il capitano Jo Besse, comandante del vapore «Prince William III», ormeggiato presso la banchina, ha dichiarato: «Stavo nella mia cabina quando la mia attenzione venne attratta dalle grida di un bambino. Mi affacciai ad un oblò e vidi una bimba di circa dieci anni che fuggiva urlando disperatamente, inseguita da un uomo. I due correvano lungo la banchina in direzione della mia nave. L'uomo correva più rapidamente, d'altra parte la bimba, ad un certo momento, inciampò in un cavo e cadde bocconi. L'inseguitore si gettò su di lei, afferrandola selvaggiamente e gettandola in acqua ad una quindicina di metri dalla prua della mia nave. Mi precipitai sul ponte, ma purtroppo non scorsi più traccia della bimba la quale evidentemente era stata trascinata lontano dalla corrente impetuosa».

HA VINTO LA SFIDA

L'illusionista Brusini nella gabbia dei leoni

Quattromila spettatori hanno trattenuto il fiato quando una delle undici belve ha tentato di azzannare il coraggioso mantovano

Mantova, mercoledì sera.

Alle ore 21,30 di ieri sera un inserviente gallonato ha aperto il cigolante cancelletto della gabbia che circonda l'arena del Circo di Ferdinando Togni e l'illusionista mantovano Paolo Brusini è entrato con passo sicuro, seppur visibilmente emozionato e pallidissimo in volto, nel cerchio formato da undici ruggenti leoni.

Quattromila persone hanno assistito al singolare numero fuori programma originato, com'è noto, da una sfida lanciata dal domatore del circo, Bruno Togni, e raccolta dall'intrepido prestigiatore. Togni infatti aveva sostenuto che per calmo che fosse Brusini non ce l'avrebbe fatta né eseguire uno dei suoi numeri dentro la gabbia delle belve. Sarebbe bastato un minaccioso ruggito di «Tarzan» o di «Nerone» — due magnifici esemplari berberi — perché l'illusionista perdesse il controllo dei suoi nervi.

Quando dunque ieri sera Brusini in un impeccabile smoking ha varcato la soglia della gabbia, la trepidazione dei suoi concittadini era più che giustificata. Non si poteva infatti fare a meno di ricordare come recentemente un analogo episodio che vide protagonista un coraggioso [illegible] diatore alto [illegible] — Cesare Maestri, il formidabile «ragno delle Dolomiti» — si concluse con un improvviso collasso dello sfidante al termine del numero.

Ma il prestigiatore è riuscito ieri sera a tirare dritto fino alla fine, eseguendo nella gabbia «l'esperimento della corda indiana».

Ad un tratto, tuttavia, c'è mancato poco che Brusini non perdesse la sfida. Infatti «Tarzan» ha improvvisamente accennato a scattare in avanti dal suo sgabello, cercando di azzannare il mantovano. Fortunatamente il bravo domatore che non perdeva d'occhio il feroce leone, lo ha preceduto di qualche frazione di secondo e lo ha costretto a ritornare al suo posto, mentre il pubblico, fortemente impressionato, si lasciava sfuggire qualche grido. Quando il piccolo uomo in smoking è finalmente uscito dalla gabbia, uno scrosciare formidabile di applausi lo ha accolto.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Titoli	27	28
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	514 —	512 —
[illegible]	249 50	249 —
[illegible]	648 —	650 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	17 15	17 15
[illegible]	—	—
[illegible]	—	884 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1408	1399
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	990 —	990 —
[illegible]	—	—
[illegible]	3690	—
[illegible]	1445	1440
[illegible]	1432	1430
[illegible]	1462	1465
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	610 —	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1440	1440
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2450	2445
[illegible]	1809	1805
[illegible]	—	—
[illegible]	2685	2675
[illegible]	244 —	244 —
[illegible]	217 —	216 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	895 —	890 —
[illegible]	—	—

Titoli	27	28
AZIONI PER CONTANTI – TESSILI E MANIFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10.400	10.450
[illegible]	1740	1765
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	8130	—
[illegible]	2270	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	71 —	70 —
[illegible]	24.000	23.800
[illegible]	—	—
[illegible]	2420	2412
[illegible]	1718	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1170	1170
[illegible]	2500	2505
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

A TORINO — La tendenza migliore di ieri non ha seguito nella seduta odierna. Il mercato appare fiacco e svogliato, caratterizzato in genere da una marginale prevalenza di offerte. Le Montecatini e qualche altro finanziario accusano un modesto regresso; in genere le rimanenze così risultano assai ben tenute, per quanto il volume degli affari sia particolarmente esiguo.

Titoli di Stato ed obbligazioni deboli.

Dopoborsa senza rilievo, su un fondo generalmente sostenuto.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624,75; dollaro canadese 635; franco svizzero 145,15; fiorino olandese 159; franco belga 12,55; franco francese 155,25; sterlina G.B. 1685; marco germanico 147; scellino austriaco 23,575.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero [illegible]; sterlina carta unitaria 1590-1600; dollaro carta USA [illegible]; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 154,50-156,50; oro fino 710-730; argento 19-19,50.

A MILANO — Sin dall'inizio della riunione si poteva capire che l'euforia di ieri poteva considerarsi passata. Infatti, per parecchi titoli prevaleva continuamente la offerta. Da un lato vi erano le vendite dei ribassisti, dall'altro lato si volevano realizzare i benefici del rialzo.

In definitiva, il listino raccoglieva prezzi più calmi rispetto a quelli di ieri. Facevano eccezione pochi titoli speciali, come Centrale, Cucirini, Anic e Liquigas, in progresso di una piccola frazione.

Meglio intonate le obbligazioni industriali. Calme le valute e l'oro.

I prezzi: Generali 25.500; Fibre 2225; Viscosa 1750; Finsider 831; Montecatini 2674; Centrale 5115; Fiat 1007; Nebiolo 17,30; Edison 2182; Sip 1460; Terni 288; Unes 750; Stet 1415; Romana Zuccheri 610; Anic 3545; Saffa 2400; Italgas 1488; Rumianca 1800; Burgo 14.040; Italcem. 13.040; Pirelli 3015; Pirelli & C. 2820.

Prezzi informativi fuoriborsa: sterlina oro 6090-6200; marengo 4970-5170; sterlina unitaria 1580-1630; dollaro carta 630-633; franco svizzero 147-149; franco francese 155,50-157,50; oro fino 712-718; argento 19,40-19,60.

A GENOVA — Improvvisi realizzi e ricoperture influenzano negativamente il mercato, per cui i titoli subiscono una generale falcidia. Deboli, tra gli altri, gli alimentari, i saccariferi, gli assicurativi, i siderurgici, i metalmeccanici, gli elettrici ed i telefonici.

Alcuni prezzi: Centrale 5120; Meridionali 1700; Finsider 833; Cotini 2065; Fiat 1000; Sip 1467; Teti 3185; Edison 2745; Eridania 3650; Mira Lanza 9625.

A FIRENZE — Nessun affare durante la riunione. Pochi scambi anche al listino e su fondo cedente.

Le chiusure: Centrale 5100; Bastogi 1707; Cotini 2070; Valdarno 2700; Fiat 1000; Larderello 531; Teti A 3175; Teti B 3150; Immobiliare 900.

Un caso di poliomielite su una ragazza a Vigevano

Vigevano, mercoledì sera.

Una signorina di diciannove anni, di cui non si comunicano le generalità, figlia di un noto industriale vigevanese è stata ricoverata in una clinica di Genova per essere sottoposta alla terapia del polmone d'acciaio. La giovane è stata infatti colpita dalla poliomielite. Aveva in un primo tempo accusato sintomi di meningite, poi nelle ultime settimane era stata colta da paralisi progressiva agli arti superiori e inferiori e ai muscoli respiratori.

Padre madre e figlio ustionati dallo scoppio di una lampada

Alessandria, mercoledì sera.

La casalinga Cosima Sporti in Romano di anni 44, residente a Quargnento, in territorio di Alessandria, era intenta ieri sera a versare del petrolio in una lampada da illuminazione in camera da pranzo. Il figlio suo Luigi, di otto anni, aveva acceso un lumicino per rischiarare l'ambiente e permettere alla mamma l'operazione.

Ad un certo momento, incautamente, egli s'avvicinava troppo con la fiammella provocando l'incendio del petrolio della lampada: questa scoppiava fragorosamente lanciando fiammate e cocci di vetro tutt'intorno. Oltre a madre e figlio è rimasto ustionato gravemente anche il padre Antonio Romano, che si era affacciato sulla soglia da una vicina camera. I tre sono stati ricoverati all'ospedale di Alessandria e giudicati guaribili in una trentina di giorni.

Cadavere d'uno sconosciuto rinvenuto in un canale

Vigevano, mercoledì sera.

Nel canale «Cavo nuovo» e precisamente alla congiunzione delle vie Longorio e San Marco, è stato trovato ieri sera il cadavere di un uomo completamente nudo. Gli indumenti che si presume dello sconosciuto sono stati rinvenuti più a monte, in regione Castellana. Il cadavere non è stato ancora identificato. Si presume che l'uomo, dall'apparente età di 50 anni, mentre prendeva un bagno sia stato colto da malore annegando.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Palazzo Costantino e Famiglia partecipano al grave lutto per la immatura dipartita del Comm.

Luigi Vesco

Giovanni e Celeste Montimone profondamente addolorati partecipano al dolore della Famiglia per l'immatura perdita del Commendatore VESCO.

La Titolare e Dipendenti della «Carrozzeria Montimone» partecipano al dolore della Famiglia VESCO.

TORINO - A. XI - N. 203
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
28-29 Agosto 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Le nozze di Saddrudin con l'ex-indossatrice

Il matrimonio fra il principe Saddrudin, fratello di Ali Khan, e l'ex-indossatrice inglese Nina Dyer, divorziata dal milionario tedesco Von Thyssen, è stato celebrato ieri, col rito musulmano, a Collonges-Bellerive, un piccolo villaggio sito a pochi chilometri da Ginevra. Nella foto gli sposi dopo le nozze. Indietro, presso la porta, è il principe Ali Khan con i figli Kharim (Aga Khan IV), e Amin.

La moda di Dior

Sconcertante, ma molto indicativo, questo completo di Christian Dior in tessuto dentra wools color castorino. La cintura bassa, il polsino sportivo ed i risvolti richiamano chiaramente una tendenza 1925. Dior consiglia sciarpe di pékino o di martora slustrèes su tailleurs e mantelli invernali di colori molto scuri.

Belle passeggere

Le attrici Junia Crawford (a sinistra) e Jackie Collins fotografate nella loro parte di affascinanti passeggere a bordo della nave «Arabella» nella commedia «Barnacle Bill». Comandante della nave è Alec Guinness.

Favorite per il titolo di Miss Hollywood

Darlene Hendricks (in primo piano) e Sonia West, ambedue di Hollywood, sono fra le candidate più favorite per l'elezione di Miss Hollywood. Il concorso si aprirà il 7 settembre e avrà fine il 14 settembre sera, quando le 15 finaliste sfileranno davanti ai giudici. La caratteristica di questa elezione è che non è obbligatorio essere nubili ma anche le donne sposate e con figli possono parteciparvi.

Stendhal

Da Angelina ad Angela

XXIV. — Dopo numerose avventure galanti in Italia, a Marsiglia e nel ducato di Brunswick, Henri Beyle (Stendhal) nominato auditore al Consiglio di Stato, diventa a Parigi l'amante di Angelina Bereyter, seconda cantante del Teatro Italiano.

A forza di vivere con Angelina Bereyter, così semplice, così docile e così accomodante, ma che egli amava soltanto fisicamente («queste relazioni — scrive Henri — non hanno che un posto relativo agli occhi delle anime tenere e appassionate») Beyle si è messo a pensare con slancio alla donna che egli aveva continuato sempre a desiderare dal primo giorno in cui, nel 1800, a Milano, l'aveva vista, e il cui nome era analogo a quello di Angelina: la bella Angela Pietragua. Egli pensava anche, ma meno fortemente, a Livia Bialowiesska, ritirata ad Ancona. E il suo più vivo desiderio, ora, è di recarsi in Italia. Nell'agosto del 1811, ottenuto un congedo, egli decide di partire immediatamente per il paese dei suoi sogni amorosi. Il 29 agosto, alle otto del mattino, accompagnato fino al cortile delle Messaggerie da Angelina Bereyter in lagrime e da un amico di Grenoble, Felice Faure, Henri Beyle sale sulla diligenza per

Milano (durata del viaggio, 10 giorni; prezzo, 168 franchi). L'8 settembre 1811, Beyle si ritrova a Milano e sul Corso di questa porta orientale in cui, giochi di parole a parte, — nota egli — è passata l'aurora della mia vita. Quello era allora e quello mi ritrovo! Quelle parole dopo undici anni! I miei ricordi non erano affatto svaniti. Essi sono stati vivificati da un amore estremo! ». Al pensiero di rivedere la donna tanto cara, indimenticata, Beyle è così intenerito, così emozionato che è sul punto di piangere. Egli si presenta da Angela. Fiancheggiata da suo padre, ella lo riceve. Angela è sempre superba. Ella ha sempre «la grandezza che è formata dal modo con cui i suoi occhi, la sua fronte e il suo naso sono fatti». Angela non riconosce subito Beyle. Poi, improvvisamente, dice a suo padre: «Quello è il Cinese». (Era il soprannome che i suoi commilitoni dell'esercito d'Italia avevano dato al gio-

vane dragone). Beyle rivela ad Angela quanto l'ha amata nel 1800. Con molta semplicità, la bella milanese gli risponde: «Perchè non me lo avete detto allora?». Ora Beyle vede tutti i giorni la signora Pietragua. La sera, egli la ritrova alla Scala, nel suo palco nel quale è in compagnia di suo marito e del suo amante del momento, il conte Lodovico Widmann Rezzonico, colon-

nello della guardia d'onore del principe Eugenio. Una sera, in questo palco, Beyle viene presentato a una illustre bellezza, la signora Lamberti, che era stata la amante dell'imperatore Giuseppe II. Beyle dichiara ad Angela che egli l'ama ancora e, anzi, più che mai. Ella è intenerita. Beyle vuole abbracciarla ma lei lo respinge dicendogli: «Ricevere, ma mai prendere!». E Angela lo copre di baci. Ma subito aggiunge: «Parti! Parti! E' necessario che tu lasci Milano per la mia tranquillità!». «Ma io sarei infelice!» obietta Beyle. «Non importa, perchè tu sai che sei amato!...» risponde ella con tono civettuolo.

Segue: *La vittoria del 21 settembre*